ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 27 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . . 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 19 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 19 Febbraio 1896 Num. 50

Roma, 18 febbraio 1896

La situazione ministeriale e parlamentare in Francia è delle più intricate. Dopo il secondo voto di biasimo inflitto dal Senato al Ministero — voto che accentuava il conflitto fra i due rami del Parlamento — era corsa voce che il ministro guardasigilli fosse risoluto ad andarsene, per togliere il Bourgeois e gli altri colleghi suoi dal mal passo in cui li aveva messi la sua ingerenza nella nuova istruttoria per l'affare delle ferrovie del Sud. Con lui, a quanto si diceva, sarebbe uscito anche il Combes, ministro della pubblica istruzione, autore della lettera, disgraziatissima nella forma, diretta al Matrot direttore della Compagnia delle ferrovie dello Stato, per chiedergli, fra promesse e minacce, di essere nominato amministratore della Compagnia medesima. La lettera ebbe invero spiegazioni esaurienti e della rispettabilità del Combes nessuno sospetta; ma in un Ministero che sventola la bandiera dell'epurazione dei costumi politici, anche un ministro malaccorto diventa un compagno compromettente. Adesso di crisi parziale, a quanto sembra fino al momento in cui scriviamo, non si parla più; ed al primo dilemma, o crisi parziale o crisi totale, se n'è sostituito un altro: scioglimento della Camera o revisione della Costituzione con relativa *diminutio capitis* del Senato.

Abbiamo già notato che per disposizione costituzionale non può il potere esecutivo di iniziativa sua sciogliere la Camera. Occorre all'uopo l'intervento del Senato. Ora vorrà questo consentire rimanendo al potere Bourgeois, il quale ha già cominciato l'operazione dell'amministrazione in senso radicale e si affretterebbe a compierla? Il linguaggio di più di un giornale conservatore lascia dubbiosi in proposito. L'appello al paese sarebbe in ogni caso una soluzione logica e liberale, e se i senatori credono di rappresentare le idee della maggioranza dei francesi, non dovrebbero esitare; ma si capisce che essi desiderino che l'appello venga fatto in condizioni ad essi favorevoli.

Intanto e progressisti e radicali vanno gridando per tutta la Francia: abbasso il Senato! E' adesso una parola d'ordine che si è osato pronunciare anche in un banchetto a cui assisteva il ministro delle finanze Doumer; ed in caso di elezioni la revisione della Costituzione in questo senso diverrebbe piattaforma elettorale. Cosicchè i due corni del dilemma da noi succennati si fonderebbero in un corno solo.

La Costituzione francese non consente al capo dello Stato alcun efficace intervento in simili frangenti. In America, il presidente ha un diritto di veto e la sua influenza sull'andamento degli affari è molto considerevole. In Francia ha un diritto solo, quello di messaggio; e due cose soltanto si attendono da lui: che rappresenti lo Stato nelle cerimonie pubbliche, e che seduto che sia sul seggio presidenziale, non abbia più una opinione personale su qualsiasi argomento relativo alla politica, alla religione o all'amministrazione. Non è troppo facile arrivare a questa perfezione. Casimir Perier ha confessato la propria impotenza, dimettendosi. Félix Faure vi si avvicina. Ieri un telegramma ci annunziava che molto probabilmente si deciderà a mandare un messaggio al Parlamento. Sarà in questo caso un messaggio modesto, che in [illegible], cercherà qualche mezzo termine di conciliazione fra le opposte tendenze politiche. Con qual profitto però?

Non è il caso di anticipare giudizi prima di avere sott'occhio il testo di questo messaggio, dato pure che venga spedito. Potrebbe anche darsi che domani una qualche sorpresa ci venisse offerta dalla Camera dei deputati. Intanto però la crisi presente costituisce, a nostro avviso, un nuovo e forte argomento in favore della revisione della Costituzione. Si è visto chiaro una volta di più che le disposizioni in vigore non sono sufficiente garanzia per nessuno dei due rami del Parlamento, e che il potere esecutivo, posto tra la fiducia della Camera e la sfiducia del Senato, si trova nella impossibilità di ricorrere alla soluzione logica, che le più liberali costituzioni sanciscono coll'appello al paese. Una revisione fatta a tempo, con spirito di equità, gioverebbe forse anche al Senato, il quale attualmente pare agli impazienti un ostacolo da sopprimersi. E badiamo che i francesi sono sempre fedeli alle tradizioni dei Galli loro antenati, che Giulio Cesare conobbe fin dai tempi suoi amanti di cose nuove e quindi di uomini nuovi.

Da qui al 5 marzo

Dal giorno in cui è lor sembrato che la disparità delle opinioni e delle tendenze fra i ministri, aprisse una porta alla realizzazione delle loro speranze, i giornali che interpretano il pensiero dei vari gruppi della opposizione, ubbriacati dalla speranza del successo, si sono dati alla violenza la più furiosa.

Il linguaggio che essi usano quotidianamente, parlando del Governo del loro paese, in una questione la quale si agita fuor dei confini, ed ha un'eco così grande in tutto il mondo civile, provoca negli animi imparziali, un senso di disgusto, di scoraggiamento il quale vieta ogni discussione.

Ma il proposito di non rilevare le contumelie pazzesche, nelle quali si compiacciono quei fogli, non ci vieta di esaminare e discutere la situazione che alimenta le loro speranze e dà incentivo alla loro violenza. Lo abbiamo fatto già nei giorni scorsi e seguiteremo a farlo.

La prima e maggiore fonte della speranza è la vera o presunta discordia fra i ministri, e la incertezza che ne deriva all'azione del Governo. Non abbiamo bisogno di ripetere quello che più volte sostenemmo a questo proposito: è mestieri che l'incertezza abbia fine non solo, ma che ne scompaiano perfino le parvenze.

Poco più di due settimane ci dividono dal giorno in cui si aprirà la Camera; il Gabinetto ha dunque prefisso a sè stesso un termine perentorio per compiere questa bisogna, e presentarsi al Parlamento in condizioni da affrontare la lotta non solo, ma da assicurarsi una vittoria non diminuita dalle reticenze nè isterilita dall'equivoco.

Quando si arrivi a questo — e arrivarvi è indispensabile — si potrà affrontare serenamente e tranquillamente lo scatenarsi della tempesta parlamentare, ed essere sicuri che le risoluzioni più coraggiose e più virili finiranno per trionfare.

In conclusione quindi, questo primo coefficente di vittoria, su cui contano le opposizioni, è destinato a sparire, ad annullarsi prima che spunti il giorno della battaglia.

Resta l'altro, più grave, forse, certo più indeterminato: l'influenza che gli eventi africani finora verificatisi, e quelli che si verificheranno di qua al 5 di marzo, potranno esercitare sulla maggioranza.

Per avere un'idea dei calcoli che — con un patriottismo tutto speciale al nostro paese — si fanno a questo proposito ci basterà esporre la tesi sostenuta oggi da un giornale di Napoli, il quale intima all'onor. Crispi di far prigioniero Menelich, prima che spunti l'alba del 5 di marzo. Altrimenti egli sarà cacciato senza misericordia!

Ora la verità è quella che abbiamo detto più volte. Siamo un paese latino, e il Parlamento, che rappresenta, esagerandole, se non falsandole, le tendenze del paese, davanti ad un insuccesso, si leverebbe assai probabilmente a rumore, e vorrebbe una vittima.

Ma non è men vero che basterebbe all'on. Crispi un successo infinitamente minore di quello che da lui si pretende, per poter sfidare ogni minaccia dell'opposizione.

Verrà questo successo?

Noi lo speriamo, non per l'interesse del Gabinetto — il quale ne profitterebbe forse con una giustizia eguale a quella che lo renderebbe vittima dell'insuccesso — ma per l'interesse e per l'onore del nostro paese, il quale, senza di esso, seguiterà ad essere tormentato in Africa e diffamato in Europa.

Ma quando anche dovessimo durare nello *statu quo*, quando nulla di risolutivo dovesse intervenire in Africa nei prossimi giorni — noi non crediamo che la impazienza e la inquietudine dei rappresentanti del paese si tradurrebbe *ipso facto* in un voto contrario al Governo.

Al Governo si possono fare legittimamente, riguardo agli avvenimenti d'Africa molti e gravi rimproveri, ma la sintesi di questi rimproveri è una sola: esso ha fatto meno di quel che doveva e più tardi di quel che doveva.

Ora la riparazione di questi errori, il rimedio a questi difetti sta esso in una crisi, la quale chiami al governo delle cose italiane gli uomini che rimproverano tuttodì al Governo d'aver fatto e di voler fare troppo?

I parlamenti hanno fatto molte volte le fiche alla ragione ed alla logica. Ma confessiamo che non sapremmo vedere la possibilità che la Camera italiana sanzionasse un assurdo di questo genere.

Sapete quello che farà, assai probabilmente la Camera italiana?

Anzichè rovesciare il Gabinetto essa gli imporrà una linea di condotta chiara e diritta, quando esso non sapesse darle, fin dal primo giorno, affidamento d'averla adottata.

I PROCESSI CONTRO LA « FRANCE »

Le deposizioni di Baihaut, Arton e Dupas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il processo intentato dal deputato Isambert alla *France*, processo svoltosi ieri avanti alla Corte d'assise della Senna, ha assunto una importanza assai maggiore di quelli di Moulins e di Versailles.

E ciò perchè difensore degli accusati era Andrieux, il quale cercò di allargare singolarmente la questione.

Gli accusati nulla aggiunsero nei loro interrogatorii.

Noto soltanto gli sforzi fatti da Lalou per svincolarsi dalla parte di responsabilità che gli spetta nella pubblicazione della famosa lista dei 104, dichiarando che era ammalato e che lasciava fare il giornale ad altri.

Il presidente gli disse [illegible]: — E' interessante direttore onorario e ammalato!

Ma l'interesse maggiore si ebbe quando cominciò la sfilata dei testimoni *a carico*.

Il primo ad entrare è l'ex-ministro Baihaut, condannato nell'affare del Panama.

Il suo contegno è ben diverso da quello attribuitogli.

Baihaut entra a testa alta e risponde con voce chiara alle domande rivoltegli nel sedicente interesse della difesa.

E' imbiancato e invecchiato: veste correttamente di nero pel lutto della figlia, ha i guanti neri.

Dopo le domande sulle generali fattegli dal presidente, Andrieux gli rivolge la parola così:

— Ho riguardo alla vostra condanna, Baihaut, e alla situazione che vi è fatta, ma bisogna che vi interroghi sul processo per diffamazione da voi intentato al giornalista Mariotte.

Baihaut risponde in questi termini:

— Mariotte fu condannato a diecimila franchi di indennità, ma in seguito fui condannato io stesso per corruzione nell'affare del Panama, e glieli restituii.

Quindi l'ex-ministro risponde solennemente ad analoga domanda dell'avvocato:

— Abbandonai la mia fortuna intera di 700 mila franchi avendone ricevuti 300 mila soltanto. Da 1138 giorni vivo in una cella e mi è stato impedito di abbracciare perfino la mia figlia morente. Ho sofferto tanto ed ora sono spossato... (*A questo punto il teste si scioglie in lagrime*); ma almeno più soffrivo e più provavo il sentimento dell'espiazione. Vi si aggiunge la consolazione di non aver compromesso alcuno...

Andrieux insiste nel chiedergli che cosa sa della lista dei 104.

Il teste risponde:

— Nulla so dirne. Non chiedo che l'oblio!...

Si dà quindi lettura della lista pubblicata dalla *France*.

Al nome dei deputati Marquiset e Mercier, Baihaut esclama:

— Sento il dovere di proclamarla falsa!

Invano Andrieux cerca di strappargli di più.

Il teste viene licenziato ed esce impettito dall'aula mentre una parte del pubblico lo applaude.

Subito dopo entra sorridente e disinvolto Arton.

Il presidente gli chiede se vuol giurare.

— E' inutile, risponde Arton, perchè sono risoluto a non parlare.

Andrieux. Ditemi almeno se riceveste a Venezia e a Londra delle proposte dal Governo.

Arton. Non posso rispondere perchè non ho consultato il mio avvocato.

Presidente. Signor Andrieux, se volete, lo condanno ad un'ammenda per questo rifiuto...

Andrieux. E' inutile. Arton è a cavallo dei suoi principii; che vi resti.

Arton esce, dopo aver stretto la mano alla moglie e alla figlia che trovansi nelle prime file del pubblico.

Alla sua volta entra Dupas.

Andrieux gli chiede se ebbe delle missioni dal Governo presso Arton.

Dupas. Fui inviato a Londra, a Venezia e traverso all'intera Europa. Narrai ogni cosa nell'opuscolo da me dato alle stampe.

Andrieux. Non avete mai avuto ordine di arrestarlo ma confermate tutto ciò che narraste nel vostro opuscolo?

Dupas (*alzando la destra verso il Cristo che è dietro alle spalle del presidente.*) Lo giuro!

Così finisce l'udienza che ha prodotto nel pubblico una impressione vivissima.

×

Il tribunale della Senna dichiarò il fallimento del giornale *La France* e del suo direttore Lalou. Il passivo ascende a 500 mila franchi.

Una campagna di banchetti in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Una ventina di deputati dell'Estrema Sinistra, riunitisi oggi, hanno espresso il parere che non sia il caso di ritornare sul voto di fiducia emesso dalla Camera dei deputati in favore del Gabinetto Bourgeois.

Hanno inoltre deciso di organizzare pel 24 corrente banchetti in vari punti della Francia per protestare contro l'attitudine del Senato ed hanno inviato parecchi deputati al presidente del Consiglio, Bourgeois, per incitarlo alla resistenza.

L'iniziativa dei banchetti-protesta venne presa per profittare dell'anniversario della rivoluzione del 1848.

Un Comitato dell'Estrema Sinistra nominò una Commissione per organizzare il banchetto a Parigi.

Viene proposto un nuovo esperimento per combattere il Senato, aggiornando la Camera per un mese, durante il quale il Gabinetto si adoprerebbe a preparare le elezioni municipali che devono aver luogo in maggio, in modo da modificare la maggioranza dei Consigli municipali dai quali dipendono le elezioni parziali del Senato.

In generale si ritiene che l'espediente al quale si è rivolta l'Estrema Sinistra sia poco efficace.

×

L'interpellanza Demole al Senato e la seduta della Camera di giovedì, produrranno nuovi incidenti che renderanno sempre più inestricabile la situazione.

Quanto alla interpellanza intorno alla lettera del ministro Combes, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di lasciarlo solo a difendersi senza rendersi solidale con lui.

Ore 2 pomeridiane.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, ricevendo ieri le delegazioni dei deputati dell'Estrema Sinistra, loro dichiarò che non desidera essere interpellato giovedì alla Camera, preferendo attendere le risoluzioni del Senato.

Così si è abbandonata l'idea di una interpellanza alla Camera ove giovedì si discuterà invece quella di Delonde sulla convenzione ultima anglo-francese. Tutto dunque rinviasi a dopo l'esito della interpellanza Demole al Senato che avrà luogo venerdì.

Il processo di Tolosa

I raggi Röntgen in Francia — Conferenze sull'anarchia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Ieri è seguitato a Tolosa lo svolgimento del processo per l'indennizzo di 100 mila franchi intentato da Resseguier (proprietario delle vetrerie di Carmaux) a Jaurès, alla *Petite République* e alla *Depeche*.

Terminate le vigorose difese fatte da Viviani e da Goblet, il processo fu rinviato al 27 per le conclusioni del pubblico ministero.

— Il *Gaulois* pubblica il *fac-simile* di una lettera del suo collaboratore Hepp fotografata nello interno della busta mediante i raggi Röntgen.

— Il principe Krapotkine è giunto a Parigi per tenervi delle conferenze teoriche sull'anarchia.

La Spagna a Cuba

MADRID, 18, ore 2 pomerid — (*Rumor*). Il nuovo comandante delle truppe spagnuole a Cuba generale Weyler, telegrafò al Governo a Madrid, chiedendo l'immediato invio di quindici milioni occorrenti al pagamento degli stipendi dell'esercito da tempo insoddisfatti.

La notizia produsse una dolorosa impressione.

— Si ha da Cuba che il generale Weyler pubblicò un bando in cui intima ai contadini di concentrarsi immediatamente nella città.

Le truppe tratteranno come insorto chiunque sarà trovato in aperta campagna.

×

L'AVANA, 18. — Gli insorti hanno incendiato una stazione ferroviaria a dieci chilometri dalla Avana.

E' inesatto che il generale Weyler abbia chiesto nuovi rinforzi.

Scoperta di un tesoro numismatico

METZ, 17. — La *Lothringer Zeitung* annunzia che da 15 a 16 mila monete del terzo o quarto secolo sono state trovate a Niederrentgen (Lorena). Le monete, che pesano quasi cinquanta chilogrammi, sono state inviate alla Società di storia della Lorena.

Lo scioglimento delle Cortes

MADRID, 18. — Si crede che le Cortes verranno sciolte venerdì prossimo.

Le elezioni per la nuova Camera dei deputati avrebbero luogo il 5 aprile e quelle per il Senato il 12 aprile.

Europa ed America

WASHINGTON, 18. — Dale svolge al Senato una mozione, colla quale chiede che gli Stati Uniti non stabiliscano un protettorato sull'America del Sud, ma che rifiutino qualsiasi estensione di territorio ad una potenza estera in caso di guerra.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18. — Alla Camera dei comuni continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si respinge, con 198 voti contro 79, una mozione di Wedderburn, che biasima la politica del Gabinetto nel Chitral.

Il re di Corea a Pietroburgo

(Nostri telegr. particolari)

LONDRA, 18, ore 3 p. — (*Rumor*). Telegrammi da Pietroburgo recano che è arrivato colà il re di Corea, allo scopo di ottenere la protezione della Russia.

La visita sarebbe tenuta segreta, ma si crede che le conseguenze di essa saranno importantissime.

Il *Morning Post* teme che gli avvenimenti dell'Estremo Oriente determineranno un nuovo contegno della Russia nelle questioni europee.

×

PARIGI, 18, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il *New-York Herald* di Parigi conferma la voce dell'arrivo del re di Corea a Pietroburgo.

Comizi milanesi sull'Africa

I commenti ad un articolo della « Riforma »

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 18, ore 2,25 pom. — Iersera in casa dell'on. Mussi, si tenne una riunione di deputati radicali. Erano presenti, oltre l'on. Mussi, gli on. Cavallotti, Zavattari, De Cristoforis, Mercora, Riccardo Luzzatto, Taroni, Pavia, Pennati; si discusse intorno alla linea di condotta che dovranno tenere alla riapertura della Camera i tre deputati radicali di Milano. Si assicura che si sia deliberato di tenere domenica un Comizio nel quale il De Cristoforis, il Mussi e il Zavattari esporranno i motivi che determinarono la condotta passata e spiegheranno il voto che daranno alla Camera sulla politica africana.

E dietro i radicali, i moderati. Il Consiglio direttivo del moderato Circolo popolare iersera decise di far pratiche presso le altre Associazioni per una grande manifestazione anti-africanista da farsi prima dell'apertura della Camera. Pare che acquisti favore l'idea di una grande riunione pubblica con intervento di deputati.

Tutta la stampa milanese si occupa dell'articolo di Vico Mantegazza comparso nella *Riforma* dell'altra sera e nel quale si parlava dell'africanismo di Milano.

I giornali fanno questa distinzione. Dicono: Milano è africanista se si intende per africanismo il desiderio di estendere le relazioni commerciali e i territori in Africa per modo da promettere un buon impiego delle forze e dei capitali italiani. Se africanismo invece vuol dire la conquista dell'Abissinia, a Milano non si troverà l'uno per mille che la desideri.

La *Perseveranza* scrive: « Questa impresa è insensata. » Ma aggiunge: « Oramai siamo in ballo e bisogna ballare. Tutto dipende dal programma avvenire: o andare avanti alla conquista e ci ridurremo alla miseria, od aspettare la buona occasione per ritirarsi. »

Vico Mantegazza, nell'articolo cui accennano i giornali milanesi, ricordava che « Milano è stata la culla di ciò che si è convenuto a chiamare africanismo. » E i milanesi — aggiungeva — non si sono limitati alla propaganda teorica, ma sono stati africanisti di fatto. Tarelli Viollier faceva le prefazioni ai libri sull'Africa editi dal Treves; l'autorevolissimo giornale dell'industria e del commercio di Milano, il *Sole* pubblicava articoli africani: a Milano nacque l'*Esploratore*.

E non è forse a Milano — esclamava il Mantegazza — che si sono organizzate le prime spedizioni africane, per le quali l'opinione pubblica è stata larga di incoraggiamento e di aiuti? Non sono forse lombardi il Cecchi, il Porro, il Camperio, l'Azzonati-Visconti, il Cocastelli e molti altri dei quali sarebbe lungo il fare l'elenco?

La spedizione Matteucci fece capo per aiuti a Milano, e la città lombarda rispose con slancio: « Milano era il centro di propaganda per l'espansione coloniale. » Cesare Correnti, milanese, scriveva nella prefazione alla magistrale opera del Cecchi che « volevansi fatti in Africa e che i nostri soldati non avevano ad esservi solo per friggere al sole tropicale. »

Non è dunque l'attitudine presente della stampa milanese una contraddizione? Che più? — concludeva il Mantegazza « anche oggi è da Milano partita l'iniziativa per la Società del Benadir ».

E partita da questa città, la sola in Italia che abbia come sindaco un viaggiatore africano. Nessuno contesta gli altri meriti del comm. Vigoni, ma ciò non toglie che la maggiore notorietà egli la debba per l'appunto a quel viaggio in Abissinia compiuto con l'incoraggiamento e col plauso della opinione pubblica milanese...

Come si vede da quel che ci si telegrafa, l'articolo del Mantegazza ha dato l'addentellato alla rinata polemica nei giornali milanesi: la proposta ha pòrto l'occasione e il pretesto alle risposte, e a un nuovo vigore di assalti anti-africanisti.

Non sappiamo quanta utilità questo armeggiare arrechi a una discussione seria, elevata, obbiettiva, della questione africana; forse, anzi senza forse, la discussione non farà un passo innanzi.

Il momento presente non è, ci pare, il meglio scelto per la scherma delle frasi; non è tempo di botte e risposte, ma di ragionati pareri e di risoluzioni pronte. E magari si fosse più largamente discusso, e meglio deliberato, da tempo.

Quanto ai comizi che si annunziano a Milano come larghe e imponenti dimostrazioni popolari, non conviene che gli stessi promotori ne esagerino il valore.

Il pubblico, il gran pubblico italiano, sta facendo ogni giorno le contro dimostrazioni a quei comizi, accompagnando con spontaneo ed alto entusiasmo i soldati partenti per l'Africa.

E queste contro dimostrazioni, adunate senza inviti di capi e senza obblighi di partiti, echeggiano dappertutto in Italia; nei piccoli villaggi, come nelle grandi città. A Palermo, ieri, 20,000 persone in via Maqueda salutavano i bersaglieri partenti, mentre dalle finestre le donne gettavano fiori ed agitavano i fazzoletti.

Quello che costa alla Spagna

L'INSURREZIONE DI CUBA

Facendoci pienamente garanti della esattezza delle cifre che stiamo per esporre, diamo un quadro delle spese alle quali, sino a questi ultimi giorni la Spagna è stata costretta dalla insurrezione di Cuba.

La Banca spagnuola aprì al principio della guerra un credito di 175 milioni di *pesetas* al Governo; credito che venne poi esteso sino a 225 milioni. Il Gabinetto di Madrid contrasse ancora col Banco di Francia e con quello dei Paesi Bassi un prestito complessivo di 75 milioni; e vendette per circa 33 milioni di Buoni cubani, sopra un totale di circa 900 milioni.

Furono spesi 105 milioni sopra i 225 messi a disposizione del Governo dalla Banca spagnuola; più 50 dei 75 ottenuti a prestito dagli Istituti stranieri, e quei 33 che risultarono dalla vendita dei buoni.

Calcolando adunque che sui 300 milioni rappresentati dal complesso dei Buoni, 50 sono intangibili perchè rimangono quali fondo di garanzia pel forte credito aperto dalla Banca spagnuola al Governo, quest'ultimo può ancora disporre di 360 milioni, dei quali però più della metà potranno essere realizzati colla vendita dei rimanenti Buoni cubani.

×

Quanto alle truppe impiegate nell'azione, oltre ai 120,000 soldati che a più riprese nell'anno scorso furono mandati nella grande isola americana, il Gabinetto di Madrid si apparecchia a fare una ulteriore spedizione di 20,000 uomini di fanteria, e circa 3000 di cavalleria, essendo state parecchie volte il maresciallo Campos nella impossibilità di inseguire il nemico e di sorprenderlo con qualche mossa repentina per la deficienza di gente a cavallo.

In tal modo, ben comprendendo nel numero anche 2 corpi di circa 40,000 uomini costituito dai volontari, il presidio dell'isola ammonta a circa 190,000 soldati: il che per un paese come la Spagna, in cui l'esercito sul piede di pace non giunge ad 85,000 uomini, è affatto enorme.

Gl'insorti non arrivano nemmeno ad un quinto, e sono sparpagliati sopra una vastissima estensione di terreno. Ma hanno in loro favore la somma conoscenza dei luoghi, i Nord-Americani che li aiutano quanto più possono, e dei capi intelligenti, truci, ed eccezionalmente attivi!

Certo la Spagna sta rodendo un osso molto più duro di quanto da principio non sembrava. E anche quando essa vinca, potrà sperare ed illudersi di avere spento per sempre la fiamma della rivolta?

Il generale Weyler, il nuovo governatore di Cuba, dopo il richiamo di Martinez Campos, si è recato ad assumere il comando senza nessuna idea di fare il diplomatico come il suo predecessore; che, oltre che per ciò, era caduto in disgrazia del partito conservatore isolano per la sua clemenza verso gl'insorti.

Ma, ancorchè egli spinga le cose avanti con la massima prontezza, e si mostri inflessibile coi ribelli, potrà condurre la guerra alla fine coi mezzi di cui dispone il Gabinetto spagnuolo?

Ecco — direbbe un Amleto madrileno — il problema. Le spese salgono ad un complessivo di 30 milioni mensili; si avvicina, anzi è imminente l'epoca delle pioggie; e lo stesso generale Weyler partendo fissava un minimo termine di due anni per ristabilire la pace nell'isola insorta.

Malgrado ciò, che si sappia, non vi è in Spagna nessun partito che insorga e si agiti contro il Governo, e che gli consigli l'abbandono di Cuba!

In giro per il mondo

Dal *Journal Officiel* dell'Abissinia, di cui viene di parere il primo numero... nella stampa europea.

Menelich *fondateur* — Mondon *directeur*.

Administration — 2, Boulevard Taitù! Antoto.

Rédaction — *Rue des Aventuriers* — Parigi.

Abonnements: Un anno: dieci fucili ultimo modello e mille cartucce.

Di questa autorevole pubblicazione che arriva provvidenzialmente per chiarire le cose alquanto oscure e misteriose dell'Abissinia, siamo in grado di dare un rapido cenno.

Vi è un primo articolo di politica estera intitolato: « L'Africa degli africani » in cui si citano vari brani di giornali italiani per dimostrare come le simpatie del mondo così detto civile siano per la causa dell'Abissinia.

Nello stesso articolo si afferma che una corrente va stabilendosi in Italia molto favorevole a un intervento dello Scioa nelle cose italiane, e che il giorno in cui gli Abissini si decidessero a colonizzare l'Italia, sarebbero accolti come liberatori. In fatti, da relazioni che vengono di là — dice l'articolista — pare che il paese abitato dai nemici che abbiamo di fronte sia costituito da immensi deserti infruttiferi. Vi è un paese detto l'Agro Romano, che copre una estensione di molte migliaia di chilometri quadrati dove non nasce un filo d'erba per mancanza di braccia. Quel giorno in cui gli scioani lo andassero a colonizzare, la ricchezza e la fortuna d'Italia sarebbero assicurate per sempre. Tanto vero, che a ogni soldato che si imbarca per venire qui da noi, tutta la popolazione maschile d'Italia si ammutina e grida: Ah! se quel soldato fosse invece mandato nell'Agro romano!

Segue un decreto che colloca in aspettativa... gli aiuti italiani l'Antinori di Ausa.

Vi è un avviso di protesto di una cambiale, firmata dieci anni or sono all'incirca dall'Italia, a Massaua, ed ora giunta alla scadenza.

Vi è un avviso di appalto per fornitura d'armi, bandito presso tutte le nazioni europee, essendo scaduto il contratto coi precedenti fornitori.

Vi è il listino dei mercati, in cui alla voce: Importazioni è segnato: *Tutto* — e all'altra: Esportazioni, è segnato: *Niente*.

Finalmente, l'ultima parte del giornale ufficiale è occupata da conversazioni latinuccie, da per finire, da rebus, ecc., ecc.

Vi si fa uno studio sull'Alighieri, nel quale si dimostra com'egli prevedesse che l'Abissinia sarebbe stato un osso duro da rodere, nel verso:

« Tanto è Ambara che poco è più morte. »

Vi è questo per finire, intitolato: Lo spirito degli altri (riprodotto evidentemente da qualche giornale italiano) — Non sono i muletti che portano gli italiani; sono gli italiani che portano i muletti. — O come? — Ma! infatti... li mangiano.

Finalmente ci è un indovinello figurato, che rappresenta il pianoforte. E sotto si legge il quesito: — Trovato il generale Baratieri, trovare dov'è l'esercito scioano.

×

Una curiosa trasposizione di stampa è apparsa nel *Fieramosca*, che pubblica nella rubrica dei telegrammi particolari:

Stamane tutti i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti. Il Re si trattenne lungamente cogli onorevoli Crispi e Sonnino. L'on. Crispi ebbe stamane un colloquio con l'on. Villa nella riapertura della Camera.

In quel frattempo il generale Baratieri avrebbe l'agio di piombare su loro.

Una spedizione contro il Gabinetto!

E si avesse il coraggio di parlare dell'Aussa e dell'Harrar!...

×

Un curioso *lapsus linguae*.

In un giornale della Liguria si legge la seguente dichiarazione:

Io sottoscritto dichiaro che ieri sera nel Civico Teatro, se ho detto pagliaccio all'indirizzo del signor... fu per puro sbaglio di lingua, che essa valeva dire il contrario.

Segue la firma.

Ecco che cosa può succedere, che uno dà del pagliaccio a un altro volendo invece dargli...

A proposito. O qual'è il contrario di pagliaccio?

×

Mosè espansionista.

Sicuro! che c'è da ridere? Oramai, bisogna mettere le carte in tavola. Se ne sono dette tante che una più una meno...

Hanno dunque dissepolto un breviario istorico pubblicato nel 1765 a Livorno, e vi hanno trovato il brano seguente:

Crescendo Mosè negli anni, sempre più dava saggio del suo perspicace ingegno, e sotto la protezione di così autorevole principessa (Termuth, figlia di Faraone) incontrava la stima di tutta la corte e del medesimo Faraone, il quale volendo guerreggiare contro gli etiopi, lo scelse per condottiere dell'esercito egiziano. Compì il giovane guerriero con valore (anno 2456 a C.) e gloria la commissione, avendo sottomesso l'Etiopia al re d'Egitto. La Etiopia contiene l'Abissinia, confina col Congo e si estende fino alla Nubia. Il sovrano si fa chiamare imperatore; vi sono villaggi, ma una sola città capitale dello Stato, fabbricata sulle ruine di Auxuma. Si estende il regno 400 leghe, ed il re dispone a suo piacere dei beni dei sudditi, i quali perciò molto frugali, campano lungamente.

Se ce la pigliassimo anche con Mosè!...

×

All'Accademia delle scienze sociali e politiche di Francia, Federico Passy ha letto una memoria intitolata: *L'arte di annoiarsi*.

Un giornale, dando il resoconto della seduta, fa l'elogio della conferenza così:

« E' inutile aggiungere che il talento del lettore ha saputo ispirare quell'arte a tutto l'uditorio. »

Michel.

L'esercito coloniale francese

Fino all'ultima spedizione, quella del Madagascar, la Francia ha dovuto provvedere alla difesa delle sue colonie ed alle eventuali guerre di conquista e di predominio in Africa e in Asia, colle truppe della marina, con riparti tratti dalle guarnigioni d'Algeria e Tunisia e con formazioni momentanee dell'esercito metropolitano.

Già da molto tempo si era compresa la necessità di creare delle truppe speciali che rispondessero alle esigenze della politica coloniale e che permettessero di non distogliere le forze residenti in Francia dal còmpito che poteva da un momento all'altro essere loro assegnato sul continente europeo.

Di qui il progetto formulato dall'attuale ministro della guerra, Cavaignac, per la costituzione di un esercito coloniale.

Il Cavaignac, fin da quando era relatore del bilancio della guerra, aveva studiato a fondo la composizione delle truppe di marina e di quelle costituenti il XIX corpo d'armata (Algeria) su cui aveva pesato e continuava a pesare tutto il gravame delle lontane imprese coloniali.

Come frutto delle sue ricerche acquistò la certezza che l'ordinamento di quel nucleo di forze presentava molti difetti, fra cui avevano speciale importanza, sia dal lato del servizio coloniale, sia in relazione alla difesa generale del paese, fatti dei quali è inutile parlare qui.

Non inutile invece è di accennare ai punti fondamentali del progetto presentato. Per esso il nucleo principale del nuovo esercito coloniale avrà la sua sede in Algeria e Tunisia, ove sono costituiti riparti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria, in misura tale da poter dare dei distaccamenti fissi in Francia e nelle colonie senza che nel complesso la forza di guarnigione nella vasta colonia scenda ad un effettivo inferiore ai 60,000 uomini compresi i servizi vari.

Queste truppe costituiranno il XIX corpo d'armata e con esse si provvederà in avvenire a tutte le esigenze materiali della politica coloniale.

In ognuna delle altre grandi colonie son creati dei corpi indigeni della forza necessaria per assicurarne la difesa col concorso dei distaccamenti fissi forniti dall'Algeria e Tunisia.

Col progetto stesso sono abolite le truppe di marina, in sostituzione delle quali viene creato in Francia un nuovo corpo d'armata, il XX, che sarà traslocato in quella regione che il ministro della guerra riterrà più opportuna per meglio completare il sistema di difesa generale del paese.

Non crediamo necessario di entrar in maggiori particolari sulla costituzione del nuovo esercito coloniale, essendo sufficiente quanto sopra si è esposto per dedurne quanto questo progetto ci tocchi da vicino e come la Francia colla riforma proposta dal Cavaignac venga a migliorare le sue condizioni militari specialmente sulla nostra frontiera.

La forza lasciata nei presidi d'Algeri e Tunisia è sempre molto superiore ai bisogni della difesa, ed in caso di guerra contro l'Italia, quando colla sua superiorità incontrastabile la flotta francese avrà ridotta la nostra a non poter tenere il mare, con questa eccedenza di forza si potrà costituire il corpo di spedizione destinato a sbarcare in Sicilia o in Sardegna od anche in Toscana per minacciare Roma.

Dai corpi d'Algeria e Tunisi verrebbero distaccati in modo permanente in Francia 8 battaglioni di fanteria e 4 batterie montate, più vari depositi e questi distaccamenti avranno certamente la loro sede nel 15° corpo d'armata, cioè sulla nostra frontiera.

Intorno a questi elementi dell'esercito permanente si raggrupperanno in caso di mobilitazione delle unità di riserva e così gli effettivi dell'esercito delle Alpi (quello che deve operare contro di noi) saranno aumentati, poichè si avrà disponibile una grossa divisione, ottimamente inquadrata, pronta ad agire sin dall'inizio della campagna, in luogo della brigata di fanteria di marina di sede a Tolone e di cui da un momento all'altro può divenire illusorio l'appoggio.

Il gruppo delle truppe della marina è attualmente dislocato sulle coste occidentali e settentrionali della Francia; è quindi naturale che in caso di guerra contro la triplice, questa forza trovi il suo impiego piuttosto verso la Germania che verso l'Italia.

La creazione del corpo d'armata proposta dal Cavaignac sarà vantaggiosa alla Francia nel senso che avvicinerà alle frontiere un nuovo potente nucleo di forze, evitando le difficoltà logistiche inerenti al trasporto delle attuali truppe di marina, ed è molto probabile che nella scelta della regione prevalga il concetto di dislocare il nuovo corpo d'armata in modo che questo aumento di forze faccia sentire la sua influenza sulla preparazione difensiva delle frontiere sia verso la Germania che verso l'Italia.

Si approfitterà intanto di questa occasione propizia per effettuare lo sdoppiamento del sesto corpo di operazione che quest'anno fu sospeso, benchè quasi non si tratti al momento presente per tradurla in atto che di questioni secondarie, poichè nella regione dell'attuale sesto corpo sono dislocati truppe e servizi per più di due corpi d'armata.

Provvisto così alla frontiera del Reno, sulla quale si potrebbe ancora aumentare le forze disponibili spostando verso nord il settimo corpo d'armata che guarda la frontiera svizzera, si pensava a rafforzare la frontiera delle Alpi.

Spostato verso il nord il settimo corpo, si potrà fissare a Lione la sede del ventesimo corpo, trasportando a Grenoble, sua residenza naturale, quello del quattordicesimo che attualmente vi si trova.

Che in questo senso si pensi in Francia e che al trionfo di questi concetti si voglia preparare propizio il terreno, lo prova il contegno della stampa, la quale da qualche tempo con articoli agro-dolci richiama l'attenzione pubblica sul nostro esercito e si rivolge al Governo perchè voglia tener maggior conto, di quanto si è fatto finora, dell'azione rapida e potente che le nostre truppe potrebbero, in caso di guerra, svolgere sulla frontiera alpina.

Non ci pare sia necessario spendere altre parole per dimostrare gli scopi molteplici a cui tende il progetto Cavaignac; il nuovo assetto che sarebbe dato all'esercito francese si risolverebbe in ultima analisi in un considerevole aumento di forze sulla nostra frontiera.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 18, ore 9 pom. — E' partito il piroscafo *Rubattino*, col 27° e 28° battaglione fanteria, partiti ieri sera alle 9 circa.

Partirono con esso anche un avvocato fiscale militare e quattro ufficiali postali.

PALERMO, 18, ore 9 ant. — Veramente imponente riuscì ieri la dimostrazione di saluto fatta dalla cittadinanza ai bersaglieri partenti per l'Africa. La folla si agglomerò in piazza della Vittoria, preceduta dalla banda cittadina. V'erano dodici bandiere. Per la gran ressa si ruppe la balaustrata della rampa dinanzi al quartiere; fortunatamente vi sono due soli feriti lievi.

Quando uscì la fanfara scoppiò un applauso altissimo. L'entusiasmo è indescrivibile. All'imboccatura del Corso la gente affluiva come fiumana; dai balconi imbandierati si gettavano fiori; le signore sventolavano i fazzoletti; per il lunghissimo percorso vi furono evviva e battimani continui. In via Macqueda i dimostranti erano circa ventimila.

In porto parecchie centinaia di dimostranti, invase le barche, circondarono il vapore in partenza. Molti vi salirono. Due giovani lessero un saluto ai soldati, augurando la vittoria delle armi italiane. I soldati, commossi, rispondevano: « Viva Palermo! ».

CEFALÙ, 16. — Ieri sera, accompagnati da tutti gli ufficiali del presidio e da molti cittadini, sono partiti per l'Africa un sergente con sette bersaglieri ed il tenente Quaglia del 57° fanteria.

TORINO, 18, ore 9 ant. — Il drappello del genio partito di qui per l'Africa era comandato dal tenente Ferruccio Zicavo.

Navi e truppe in viaggio

ALESSANDRIA D'EGITTO, 17. — Proveniente da Napoli e diretto a Massaua, è giunto il piroscafo postale *Domenico Balduino*, della Navigazione Generale Italiana, col 22° battaglione fanteria d'Africa, con l'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

A *Fotono* vi sono già due bambini che portano il nome di Galliano, cioè Dal Soldato Galliano figlio di Domizio nato il 20 gennaio 1896. Quinati Galliano figlio di Quirico nato il 31 gennaio 1896.

Anche a *Padova*, Orsaga Pietro mise a un suo figliuolo il nome di Galliano.

A *Petrona* fu dato il nome di Toselli-Galliano al figlio di Filippo Zitari.

A *Cabonna* si è detta una messa in commemorazione dei caduti di Amba Alagi.

Per un valoroso caduto a Macallè

FRIGNANO MAGGIORE, 17. — (*G. R. Tessitore.*) Ier l'altro, a cura di questo municipio nella Chiesa Madre, con il nobile e patriottico concorso di questo illustre parroco, che ufficiò la gran messa funebre gratuitamente, ebbero luogo solenni onoranze in omaggio alla memoria di Carlo Massimo di qui, soldato volontario della 7.a compagnia cacciatori d'Africa, che lottando da leone col nemico cento volte maggiore, ferito morì col nome della madre Italia sulle labbra — a Macallè.

Per le onoranze furono attaccati oltre il telegramma del ministro della guerra, con le condoglianze da parte del Governo per la gloriosa morte del nostro conterraneo, vari cartelli inneggianti all'eroismo del prode soldato, il cui nome sarà consacrato nella storia ad onor della famiglia e della terra natia.

Nella chiesa parata a lutto sorgeva un sarcofago con trofeo d'armi sormontato da un elmo d'Africa e sotto una esplendida epigrafe dettata da questo sindaco, il tutto fra una quantità di ceri e corone di fiori. La cerimonia riuscì commovente a solenne insieme per l'intervento del plotone 14. cavalleggeri Alessandria, comandato dal tenente Furlosi, di guarnigione alla vicina Aversa, oltre che da un picchetto di carabinieri in tenuta di parata, della squadra campestre in grande uniforme, delle guardie municipali, dal sindaco con la Giunta, dal pretore di Trentola da Nera, dal consigliere provinciale Lupoli, dal giudice Manni e da molte signore e gentiluomini del paese vestite a lutto. Al corteo presero parte oltre le 4 scuole municipali con la bandiera, l'asilo d'infanzia della signorina Chirico, la Società operaia con le bandiere e la musica cittadina che suonò varie marce funebri composte dal valente maestro Azen.

Nell'ampia chiesa non si poteva più circolare, tanta era la folla accorsa anche dai vicini paesi.

Non vi mancarono delle parole d'occasione dette in bello stile dal bravo giovane sig. Attilio Comella nel palazzo municipale ove convenne tutta la parte eletta del paese all'uscire dal tempio. Vennero spediti telegrammi al prefetto, all'aiutante di campo del Re ed al ministro della guerra informandoli dell'avvenuta cerimonia; che si chiuse con una visita alla vecchia madre del soldato Massimo, fatta dal sindaco ed altre autorità in forma ufficiale recante le condoglianze.

Il primo telegramma di risposta ve lo trascrivo:

« S. M. il Re ha degnamente apprezzate le funebri onoranze tributate dalla patriottica Frignano Maggiore al suo valoroso concittadino caduto gloriosamente a Macallè e mi incarica ringraziare la S. V. della sua comunicazione e dei sentimenti dei quali si è resa interprete.

« Reggente ministro della Real Casa generale *Ponzio Vaglia*. »

La Croce Rossa

GROSSETO, 17. — La sottoscrizione promossa dalla Croce Rossa per i feriti di Africa procede benissimo.

Sono diggià stato inviate al Comitato centrale di Roma L. 1914,39; e tutto fa sperare che questa somma sarà raddoppiata. Il municipio di Manciano ha inviato L. 50.

A Roccalbegna sono costituiti dei comitati per tutte le frazioni. Una lode al presidente Riccioli.

MESSINA, 18, ore 4 pom. — Il grande ballo della Croce Rossa, anzichè al *Teatro Massimo*, si terrà nella grande sala del palazzo prefettizio.

Vi interverrà tutto il gran mondo.

BELFIORE, 17. — Sono state raccolte ed inviate all'Associazione della Croce Rossa, per il soccorso dei feriti d'Africa, L. 56,35.

CONEGLIANO, 17. — In Conegliano si è costituito un Comitato per raccogliere offerte a beneficio della Croce Rossa. Il risultato fu più che soddisfacente; si sono raccolte L. 1220 34.

VILLAMAGNA (Chieti), 17. — Per iniziativa del sindaco dottor Battaglini, venne fatta una sottoscrizione a favore della Croce Rossa. Il ricavato fu di L. 202 45.

CAVA DEI TIRRENI, 17. — Il Consiglio comunale ha deliberato l'invio di lire 200 alla Croce Rossa.

SIENA, 17. — Il nostro sotto-comitato della *Croce Rossa* ha rimesso al Comitato centrale lire 2000 raccolte finora a mezzo della pubblica sottoscrizione e della serata eseguita dal Trio femminile fiorentino.

In questi ultimi giorni, grazie alla instancabile propaganda fatta dal consigliere dott. Alfredo Rubini, furono iscritti quasi cento nuovi soci.

AQUILA, 18, ore 10 ant. — (*Renato.*) Il festival dato dalla Società dei militari in congedo al teatro *Mosso* a totale beneficio dei feriti d'Africa è riuscito splendido.

I brillanti veglioni al Comunale, i cui utili in buona parte saranno versati alla *Croce Rossa*, sono poi affollatissimi e gl'introiti perciò soddisfacenti.

MONTE SILVANO CAPPELLE, 17. — Si sono raccolte per i feriti d'Africa L. 257,35.

FIRENZE, 18 — Il ballo di beneficenza a profitto della *Croce rossa* dato stanotte all'albergo della Pace, è riuscito splendidamente. Non si contava in un intervento così numeroso, così che nelle sale era difficile la circolazione. L'aristocrazia fiorentina, la ricca borghesia, e la colonia straniera erano al completo. Alle ore 10 1/2 è arrivato il principe di Napoli, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalle dame dell'unione. Il principe ha aperte le danze ballando una contradanza con la principessa Corsini, avendo a *vis à vis* il conte Alessandri con la principessa Scilla. Gli fu offerto in una sala a parte la cena. Si ritirò alle ore 1,20. In poche parole è impossibile descrivere lo splendore, l'animazione della festa terminata stamane alle ore quattro. E' certo un incasso rilevante. Il principe di Napoli ha elargito 500 lire. Brillantissimo anche per la varietà e la quantità dei regali è riuscito il cotillon.

×

Si sono fatte raccolte a favore della Croce Rossa a *Terracina*, a *Viterbo*, a *Lanciano*, a *Sestola*.

Le elezioni generali amministrative in Torino

TORINO, 16. — (*Cesare*). Dopo l'ultima mia lettera a proposito di queste elezioni debbo segnalare tre fatti: la nomina d'un Comitato per la formazione della lista liberale; un appello alla cittadinanza dei consiglieri clericali; una pastorale di monsignor arcivescovo.

×

Il Comitato, che la parte liberale elesse per la formazione della lista dei suoi candidati, riuscì — com'era da aspettarsi — di persone rispettabilissime sotto ogni rapporto; la scelta di esse incontrò l'approvazione di quanti a Torino pensano colla loro testa e non ammettono le imposizioni prepotenti e settarie di chi mostruosamente vuol amalgamare il sacro col profano.

Ed a questo certo voleva riferirsi l'on. Roux nella sua risposta all'invito rivolto dal Comitato ai direttori dei giornali locali di appoggiare l'opera sua.

Non si riferiva certo più di sicuro alla massoneria, della quale si constatarono abbastanza in parecchie occasioni la nessuna influenza, il disaccordo, le disposizioni, giustificando la mia affermazione di trattarsi di quattro gatti.

Ma ben doveva riferirsi alla setta nera, che mostrò quanto sia la sua potenza, alla quale concorrono l'organamento settario, la cieca disciplina, la coercizione delle coscienze.

E' contro questa infatti che il grande partito liberale raccoglie le sue forze affinchè, dopo tanti sacrifici, la libertà non rimanga miseramente soffocata.

×

L'appello alla cittadinanza degli ex-consiglieri clericali è un vero monumento della più sopraffina ipocrisia, della più sfacciata menzogna.

Io certo non starò ad analizzarlo minutamente, mi limiterò solo a dire che quei signori, dai quali è firmato l'appello, devono avere il coraggio di affermare chiaro ed aperto che riconoscono Roma intangibile capitale d'Italia ed allora solo potremmo credere che la parola dell'appello: « noi abbiamo creduto che Torino vantasse un passato di tanto patriottismo da potere serenamente rifiutare manifestazioni per sè stesse equivoche » (!!) non vogliano far essi cadere i torinesi in un equivoco, o meglio ancora ingannarli e farli passare per antiumanitari.

No, no, l'avete detto, l'avete gridato sui tetti che il XX settembre era una data nefasta per voi, che il commemorarla era cosa che si ribellava alla vostra coscienza. E adesso, dinanzi agli elettori, voi venite con frasi equivoche — queste, sì, sono equivoche, perchè vogliono far credere e non credere, perchè non dicono sì, nè no — voi venite con queste frasi a tentar d'abbindolarli.

Giù la maschera! Le elezioni si devono fare a carnevale finito!

La pastorale di monsignor arcivescovo è intitolata: « Le false coscienze ossia gli errori colpevoli. »

Pare il titolo di uno di quei vecchi drammi che facevano andar in visibilio il pubblico delle nostre arene. Invece è un pistolotto, che auguriamo a monsignor arcivescovo non caschi sotto gli occhi del Santo Padre; se no, buona notte al cappello rosso!

Leone XIII, la mente del quale ha concepito encicliche, che si possono discutere e si discutono, ma si ammirano da tutti; del quale tutti riconobbero la profonda acutezza nella scelta dei cardinali, che cosa penserà leggendo quella pastorale?

Sentite, ad esempio, quanto dice per rispondere a chi vuole giustamente divisa la religione dalla politica: « E chi autorizza il cattolico sincero a supporre ed affermare che nei giudizii e nei decreti del Sommo Pontefice vi entri qualche scopo, qualche considerazione, qualche cosa insomma che non ci debba entrare? O non è vero, soggiungo, che in qual suo atto vi entri la politica; e se v'entra ciò significa che in quella faccenda la politica ha intimo rapporto con la religione, ecc. »

Quindi, ubbidienza cieca! E se monsignor arcivescovo vi dirà: eccovi sessantaquattro nomi, votateli senza discutere — si dovranno votare perchè quanto dice monsignor arcivescovo, che naturalmente rappresenta qui S. S., non è discutibile. Infatti egli dice: chi autorizza il cattolico ecc.?

E quando i suoi candidati saranno in Consiglio, potrà ordinare loro di far questo e quello e, se moveranno osservazioni, risponderà: chi autorizza il cattolico ecc?

Ma monsignor arcivescovo vorrebbe dunque i cattolici tutti babbei? crede che i cattolici non sappiano come il dogma dell'infallibilità quanto meno è diventato dogma solo per le questioni di fede?

Dunque lasci fare le elezioni, roba profana, coi concetti profani che devono regolarle e non lasci trascinare la religione per profanarla, anzi faccia un'altra e più bella pastorale per dire ai suoi fedeli che al municipio non si deve andare per fare delle dimostrazioni politiche e tanto meno dei voti — più o meno equivoci — contro l'unità e l'integrità della patria.

Allora applaudiremo anche noi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 2,20 pom. — I lettori della *Tribuna* ricorderanno la scomparsa della signorina inglese Lindley per cui fin qui erano riuscite inutili le ricerche, malgrado un compenso di lire mille promesso dalla famiglia.

Stamane alcuni barcaiuoli intenti a pescare in Arno, rintracciarono il cadavere della infelice signorina, rimasto quasi intatto, sebbene la scomparsa dati da quasi due mesi. Il console inglese, avvertito, ha provveduto alla tumulazione della salma.

— Iersera i valdesi residenti a Firenze commemorarono il 48.o anniversario dell'editto di emancipazione emanato da Carlo Alberto. Concorso numerosissimo. Presiedeva il prof. Geymonat.

Il D. Luzzi pronunziò un dotto e patriottico discorso applaudissimo.

— Roberto Bacci, venteene, fu condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione per aver minacciata a mano armata l'esistenza di suo padre.

— Il tempo mantenutosi splendido ha resi brillanti gli ultimi istanti del carnevale. Oggi il corso è animatissimo. Tutto fa supporre che le feste, i veglioni e i trattenimenti nei circoli famigliari saranno stasera un degno epilogo agli svariati divertimenti.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. partic.)

GENOVA, 18, ore 5,25 pom. — Umberto Villa, bambino di un anno, figlio del comandante del piroscafo *Umberto I*, trovandosi momentaneamente abbandonato dalla governante che lo custodiva sopra un tavolo accanto alla finestra, si trascinò fino al davanzale e si sporse fuori precipitando nella sottostante via Canneto Lungo, rimanendo cadavere.

— Silvio Grammatica, trentaduenne, direttore dell'Albergo di Londra, figlio del proprietario dell'Albergo Firenze, a Bellagio, si esplose stamane un colpo di rivoltella nell'ottavo spazio intercostale destro per causa ignota. Trovasi in pericolo di vita.

— Bartolomeo Camessi, diciannovenne, tentò pure suicidarsi mediante asfissia, nella propria abitazione al vico Marinello, a causa di dissensi domestici. I parenti accortisene in tempo, riuscirono a salvarlo.

Nuovi studi attorno alla scoperta di Röntgen

PISA, 17. — Dietro notizia avutane da alcuni medici e studiosi, mi sono recato all'Istituto di fisica nella nostra Università per vedere la nuova macchina fotografica per raggi Röntgen, che hanno immaginata i professori Battelli e Garbasso. Essa produce quasi istantaneamente sopra una lastra fluorescente la figura di un oggetto nascosto: e intanto una comune macchina fotografica connessa all'apparecchio ritrae subito sulla lastra sensibile la figura. Oltre al vantaggio della breve posa, ha questa nuova disposizione l'altro vantaggio grandissimo di poter ritrarre in fotografia Röntgen l'oggetto ingrandito o impiccolito, come si fa nella fotografia ordinaria, mentrechè finora direttamente non si poteva avere che la fotografia di grandezza uguale all'oggetto. Per modo che prima della nuova scoperta dei professori Battelli e Garbasso non si poteva prendere attraverso i corpi opachi la fotografia nè di corpi troppo grandi, nè di corpi molto piccoli.

E' da rallegrarsi che anche questo nuovo perfezionamento sia stato fatto in Italia.

Oreste Regnoli in grave stato

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 18, ore 8 p. — Il venerando Oreste Regnoli, colpito d'*influenza* degenerata in pneumonite, si trova in stato gravissimo. Si dispera di salvarlo stante l'età avanzatissima. Ha 83 anni.

Cittadini d'ogni ordine si recano all'abitazione dell'illustre infermo.

Un ammutinamento nelle carceri di Siracusa

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 18, ore 2,45 p. — (*Corpaci*). Stamane, verso le 7 antimeridiane, i detenuti di questo carcere giudiziario si ammutinarono.

Dall'alto delle finestre gridavano di aver fame e di essere trattati malissimo.

Molti tentarono di rompere i cancelli mentre altri nelle varie camerate fracassavano ogni cosa.

Il picchetto di guardia chiese subito rinforzo. Sopraggiunte due compagnie di soldati il carcere fu circondato mentre altri soldati prendevano posizione sul bastione che sta dinanzi.

Accorse guardie, carabinieri e autorità si presero energiche misure di rigore che ristabilirono l'ordine.

La causa del tumulto pare si debba attribuire al diniego espresso dalla direzione di non far pervenire ai carcerati, durante questi giorni di carnevale, il pranzo inviato dalle loro famiglie.

I capi dell'ammutinamento sono stati posti in celle di rigore.

Tutto ora è tranquillo. La truppa si è ritirata in caserma.

UN CASO PIETOSO

(Nostro telegramma partic.)

PISA, 18, ore 5,25 pom. — (*Abbi*). Iersera un triste e pietoso caso rattristava la festa da ballo al Circolo militare Regina Margherita.

Ballavasi il cotillon figurato: due cavalieri contendevansi con un assalto al fioretto la dama.

Il bottone di un fioretto essendo caduto, l'arma penetrava tra le maglie della maschera e feriva uno dei cavalieri, colpendone l'occhio destro. Sgorgò molto sangue. Varie signore svennero.

Il ferito dovrà rimettierci l'occhio. E' un egregio giovane e distinto ufficiale.

I drammi delle miniere

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 18, ore 2.30 pom. — (*Sciuto*). In Centuripe, nella miniera comunale, staccatosi un macigno di zolfo, schiacciava il giovane picconiere Chillemi Salvatore rendendolo informe cadavere.

Il giorno dopo nella miniera Muglia per la stessa causa rimase vittima il picconiere Ilardi Giuseppe trentenne.

Nella miniera Salina vennero estratti asfissiati dall'anidride solforosa i picconieri fratelli Todaro.

Un audace furto a Salerno

(Nostro telegr. part.)

SALERNO, 18, ore 4 pom. — Un audacissimo furto si consumò ieri alla Conservazione delle ipoteche.

I ladri penetrarono dal balcone prospiciente alla fabbrica del palazzo Scaramella, poggiando una scala su un cannale di terriccio ed infrangendo un vetro.

Entrati nella stanza del conservatore, cav. Criscuolo, apersero il cassetto della scrivania dove abitualmente ripone la chiave dell'armadio di sicurezza dal quale involarono lire 2530, lasciando le carte bollate portanti il bollo d'ufficio e un sigillo con lo stemma del Criscuolo.

Aperti i cassetti di due impiegati tolsero 300 lire. Si noti che non ne furono toccati altri dove mai si serba del danaro. Evidentemente i ladri conoscevano bene l'ufficio.

Si fanno indagini.

DALLA PROVINCIA ROMANA

VELLETRI, 17. — (*P.*) L'altro ieri venne celebrato il matrimonio della gentile contessina Maria Antonelli col signor Giacomo Angeloni.

Furono testimoni i signori conte Paolo Antonelli, zio della sposa, e conte Lorenzo Filippi.

×

MARINO, 16. — Questa notte ignoti ladri si sono introdotti mediante rottura di una finestra nel casino di campagna del signor Capri Angelo, detto Villa Gabrielli, ed hanno rovistato tutta la casa ed aperto il magazzeno dell'olio.

Hanno rubato otto tende del valore di circa 800 lire, e del rame di cucina per circa oltre 100 lire. Una medaglia d'oro dell'Esposizione di Vienna fu lasciata al suo posto.

CRONACA D'ARTE

ESPOSIZIONE SAPORETTI

Sorta questa piccola esposizione artistica pochi mesi or sono qui, a Roma, non poteva avere un successo più lusinghiero per il suo bravo iniziatore, nè essere meglio accolta da quanti sono cultori ed amatori dell'arte.

Al solito, in questi saloni di vendita, fra le varietà di lavori, più o meno buoni, fra le strane e volgari ridde di colori e d'idee, fra gli stentati studi del vero, si trova pure il lavoro ben fatto, e l'ingegno originale e studioso.

Percorrendo così questo ampio salone, un poco male illuminato se vogliamo, mi arresto di tratto in tratto dinanzi a qualche buon quadro, e dinanzi al nome di qualche bravo artista, che, all'appello cortese del Saporetti, non ha voluto mancare per rendere più graziosa ed attraente la mostra.

Infatti in certi minuscoli ma simpatici bozzettini mi riesce scorgere appena il Caprile ed il Brancaccio. Il Coromaldi e l'Innocenti ci mostrano dei discreti studi di teste a pastello.

Più in fondo al salone rivedo la *Serenata* del Corelli, che, se non brilla per novità di concetto, nè può dirsi uno dei suoi migliori lavori, pure non posso disconoscere in lui le sue vigorose attitudini artistiche.

Un buon quadro, o più che quadro una semplice e pura concezione artistica gettata là sulla tela, è *Visione*, del Knupfer.

E' una gran tela, un'aria con certi toni di grigi fievoli e con riflessi di una luce rossastra che colora leggermente un mare azzurrognolo, con un'onda mobile e spumeggiante.

In questa deserta e misteriosa distesa di mare tre marinai, da una barca, stupefatti, scorgono Cristo comparso da lontano, sulle onde, in una bianca e vaporosa figura.

Sulla tela è scritto *non finito*, ma così, in questa semplicità d'insieme e d'abbozzo, io vi scorgo già la pennellata sicura d'un artista sincero.

Ho visto anche due o tre acquarelli del Saporetti, ma d'una scuola originale e tutta propria: accuratamente finiti, studiati, particolareggiati, senza le pennellate grosse e d'effetto, del vero acquarellista, così che per me non sono che delle vere elegantissime miniature.

Fra i pochi lavori di scultura poi qui esposti vi trovo quelli dell'immancabile Cifariello, e fra questi i migliori per verità di carattere, due bronzi: *Costume moderno*, ed *Una popolana*.

Anche molto espressivo e ben trattato è un bronzo del Barbella: *Soli*.

Uscendo da questo salone con un'impressione d'insieme punto disaggradevole, ed anzi meravigliato di quanto non credevo trovare, io esprimo al bravo iniziatore della mostra il mio più vivo compiacimento e gli mando i più fervidi auguri.

C. de Luca.

Piccola Cronaca

COMUNI E PROVINCIE

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Epistolario Wagner-Liszt tradotto dalla signora Cavalieri-Sanguinetti con prefazione di B. Pansacchi.

Col 1896, pei tipi Rocco, venne in luce questa traduzione dell'epistolario Wagner-Liszt.

Chi fosse vago di conoscere l'intimo pensiero artistico del Wagner, che tutto intero apriva al suo, più che amico, apostolo, Francesco Liszt; chi volesse cercare il palpito febbrile del grande novatore tedesco, per l'opera sua, attraverso le difficoltà di ogni genere, l'indifferenza e perfino lo scherno, percorra quelle lettere dove l'anima del Wagner, i suoi intendimenti artistici, sono rispecchiati puri e veri, liberati da quell'acredine che tante volte gli fu rimproverata nei suoi scritti, ma che veramente erano la ribellione contro le arti talvolta perfide dei suoi nemici.

E chi sfogliasse quelle pagine, oltrechè attingere notizie sopra gli alti ideali del grande maestro, troverebbe il quadro commovente di un uomo, d'un'artista, che stretto dalle necessità della vita, sarebbe per soccombere all'avverso destino, se più volte l'amico fedele, che lo consiglia, lo conforta, gli spiana la via, non giungesse anche a tempo coll'aiuto materiale.

La signora Cavalieri-Sanguinetti che tradusse l'epistolario così italianamente da illudere sulla lingua originale in cui fu scritto, non ebbe la ventura di poter dare essa stessa alle stampe il lavoro. Morte l'incolse quando era appena terminato.

Il prof. Pansacchi, il ben noto critico d'arte, volle scrivere ad elogio della pubblicazione e dei suoi meriti una gustosissima prefazione.

CRONACA DI ROMA

CRONACA DEL CARNEVALE

Per le vie

Il carnevale si è chiuso precisamente come era incominciato. Nulla per le vie che distinguesse dagli altri questo ultimo giorno di tradizionale baldoria all'infuori di qualche rara comitiva di pulcinelli indecenti e di pagliaccette noiose.

Il carnevale pubblico è quest'anno completamente mancato.

Nelle principali piazze suonavano i vari concerti cittadini e militari, in mezzo a un enorme folla uscita a godersi non il carnevale, ma il magnifico sole che splende da diversi giorni su Roma.

Al Costanzi

In mezzo alla platea del *Costanzi* sorgeva ieri sera il banco — costruito con molta genialità — sul quale erano disposti in bell'ordine i doni della lotteria a beneficio dei malati e feriti d'Africa.

I 6240 biglietti che si vendevano a 25 centesimi l'uno, a mezzanotte erano quasi completamente esauriti. Ciò basti per avere una idea della buona accoglienza fatta dal pubblico a questa felice iniziativa degli albergatori e negozianti di Roma.

La maggior parte dei premi consisteva naturalmente in prodotti gastronomici, alcuni dei quali molto ricchi, pesci enormi, piatti contenenti pietanze per dodici, ventiquattro persone, pasticci colossali e via di seguito.

L'estrazione dei premi dette luogo a molte scenette comiche che contribuirono ad aumentare il buon umore a cui si abbandonava volentieri la folla elettrizzata dalla vista di tutta quella grazia di Dio.

Anche iersera molte ed eleganti le maschere che presero parte al veglione.

Questa sera poi ultima e definitiva festa fino a notte lunga, nel quale interverranno, per ritirare il premio, tutte le maschere che se lo meritarono al veglione della Stampa.

×

L'ultima festa diurna datasi oggi al *Costanzi*, ha richiamato in questo teatro un numero grandissimo di bei bambini mascherati.

I costumi erano variati ed elegantissimi.

Sono stati premiati: La comitiva dei promessi sposi, le farfalle (Sorelle Gamba), il Candelabro (Amelia Peschiera), Antico romano (Sparatti), Cosacco (Tignano Renato), Moschettiere (Gioacchini), Spagnuola (Amelia Paravani), Pagliacci (Fratelli Baldi), Contadina svizzera (Maria Polidori), Gentiluomo di corte (Visconti), Monaca della Croce rossa (Guastalla), Spazzacamino (De Angelis), Paggio fiorentino (Pallavicini).

All'Eldorado

La giuria per l'aggiudicazione dei premi all'Eldorado aveva stabilito iersera dei doni alle maschere in comitiva e isolate che si fossero prodotte in costume di Baccante o alludente ai baccanali; però non venne conferito alcun premio perchè nessuno si presentò sotto quelle spoglie.

Il Circolo del *Buon umore*, con il suo concerto di mandolini, chitarre ed ocarine suonò delle bellissime sinfonie e la solita mascherata di cinesi divertì il pubblico coi i lazzi e con i giuochi ginnastici.

Oggi alle due poi, ha avuto luogo l'ultima festa diurna con ingresso gratuito e premi ai bambini meglio mascherati.

Il concorso è stato grandissimo e le risate argentine di quei bambini mascherati hanno allietato anche più l'allegra sala dell'Eldorado.

Questa sera ultimo grande veglione fino all'alba.

Il ballo della Filarmonica

I soci della Società Filarmonica Romana diedero iersera un ballo nella loro magnifica residenza al palazzo Doria-Pamphili al Circo Agonale.

Le danze furono precedute da un applauditissimo concerto diretto dal maestro Bastini al quale presero parte la distinta arpista Rea, le sorelle Forino, l'una pianista l'altra violoncellista valentissima, e la signorina Virginia Indelicati, la bella e colta fanciulla che canta come un'artista provetta, che eseguì due difficilissime romanze ed ebbe applausi senza fine.

Dopo il concerto fu estratta una lotteria e si ballò allegramente e lungamente.

Per l'Africa. — Iersera con treno speciale proveniente da Torino diretti per l'Africa, giunsero alla nostra stazione 192 uomini del 5.o artiglieria, 76 dell'8.o bersaglieri e 4 del 1.o artiglieria.

Dalla Piccola velocità il treno ripartì alle 12 e mezza.

Partirono pure 25 uomini già sorteggiati del nostro presidio.

A Monte Vigilio. — Sabato prossimo, 22, il Club Alpino eseguirà una escursione al Monte Viglio (2156 m.). Partenza da Roma sabato mattina col treno delle 7,10. Ritorno alle 9 antim. del lunedì successivo 24. Preventivo 30 lire.

---

58) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Se nei primi giorni della conquista un caldo patriottismo aveva potuto sperare una popolazione simile, ci sarebbe voluto oggi uno strano accecamento per credere che potesse giungere. L'esperienza era fatta, Roma restava stazionaria; non si prevedeva nessuna delle cause che vi avrebbero raddoppiato gli abitanti, nè i piaceri che offriva, nè i proventi di un commercio e d'un'industria che non possedeva, nè l'interesse della vita sociale ed intellettuale a cui non pareva più atta.

In ogni caso ci volevano anni ed anni perchè prosperasse.

Ed allora, come popolare le case, finite e vuote, che aspettavano gli inquilini? Per chi condurre a termine quelle case che, rimaste allo stato di scheletro, si sbriciolavano al sole ed alla pioggia?

Esse rimarrebbero dunque là all'infinito, le une scheletrite, aperte a tutti i venti, le altre chiuse, mute come tombe, nella deformità dolorosa della loro inutilità e del loro abbandono?

Che terribile testimonianza sotto lo splendido cielo!

I nuovi signori di Roma avevano iniziato male l'opera e se sapevano quello che si sarebbe dovuto fare, oserebbero mai disfare quello che avevano fatto?

Poichè il miliardo impiegato colà sembrava definitivamente sciupato e perduto, era il caso di augurarsi un Nerone, di energia smisurata ed onnipotente, il quale, afferrata la torcia ed il piccone, ardesse tutto, abbattesse tutto rivendicando i diritti della ragione e del bello.

— Ah! - riprese Narciso - ecco la contessina ed il principe.

Benedetta aveva fatto fermare la carrozza ad un incrocio delle vie deserte e s'inoltrava a braccio di Dario per quelle larghe strade, così calme, sparse d'erba, fatte per gli innamorati, entrambi felici della passeggiata e dimentichi della miseria che erano venuti a vedere.

— Oh! che bel tempo! - diss'ella, lietamente, salutando i due amici. Vedete come il sole è tepido! Ed è così dilettevole muoversi un po' a piedi come in campagna!

Dario cessò pel primo di sorridere al cielo azzurro, alla gioia di passeggiare colla cugina a braccetto.

— Mia cara, bisogna per andare da quella gente, giacchè ti ostini in quel capriccio, che ci guasterà il piacere di questa bella giornata. Vediamo, bisogna che mi orizzonti. Io non valgo molto, a dir il vero, per raccapezzarmi nei luoghi dove non mi sorride di andare. E questo rione è insopportabile, con le sue vie morte, le sue case morte, dove non c'è una faccia di cui uno si ricordi, una bottega che vi metta sulla buona strada... Credo che sia da questa parte. Seguitemi ad ogni modo e vedremo.

Ed i quattro si diressero verso la parte centrale del quartiere, rimpetto al Tevere, dove v'era un nucleo di popolazione, i padroni di casa usufruendo alla meglio le case terminate, affittando gli alloggi a prezzi ridicoli e non facendo difficoltà quando la pigione tardava. Degli impiegati bisognosi, delle coppie senza denari si erano quindi stabiliti colà, pagando col tempo e giungendo sempre a dar qualche soldo.

Ma il peggio si era che, in seguito alle demolizioni dell'antico Ghetto delle vie mediante cui s'era allargato il Trastevere, delle vere orde di pezzenti senza tetto, senza pane, e quasi senza vesti, erano calate sulle case incompiute, invadendole colla loro miseria ed il loro lezzo — e la città aveva dovuto chiudere gli occhi, tollerare quella presa di possesso brutale, sotto pena di lasciare quella spaventosa povertà in mostra sulla pubblica via.

E così i vasti palazzi, i fabbricati colossali di quattro e cinque piani, in cui si entrava da porte monumentali, ornate di grandi statue, dove delle loggie riccamente fregiate e sostenute da cariatidi correvano da un capo all'altro, erano caduti in balìa di quegli ospiti spaventevoli.

Le porte e le finestre essendo senza stipiti nè imposte, ogni famiglia di pezzenti aveva fatto la propria scelta, chiudendo alla meglio le finestre con delle tavole, turando le porte con dei cenci, occupando tutt'un piano principesco, oppure dando la preferenza a delle camere più anguste, per ammucchiarvisi a suo piacere.

Della biancheria orrenda era stesa sulle loggie riccamente scolpite, e sciorinava la sua povertà immonda su quelle facciate d'aborto schiaffeggiato nella loro boria.

Una rapida distruzione, delle lordure senza nome disonoravano già quei begli edifizi bianchi, imbrattandoli di macchie infami — e dai portici stupendi, fatti per l'uscita principesca dei cocchi, fluivano rivi ignominiosi, immondezze e lordure, di cui le pozzanghere stagnanti imputridivano nelle larghe vie senza marciapiede.

Due volte Dario aveva fatto tornare indietro i compagni; sbagliava, si smarriva, imbronciandosi sempre più.

— Avrei dovuto prendere a sinistra. Ma come si fa a sapere! E' possibile raccapezzarsi in un luogo simile?

Adesso degli stormi di marmocchi pidocchiosi si trascinavano nella polvere. Erano di un sudiciume incredibile, quasi nudi, con le carni nere, i capelli arruffati, simili a mucchi di crine.

E delle donne circolavano, in gonnelle sudicie, in corpetti a brandelli, mostrando dei fianchi e dei seni da giumente stracche.

Molte, ritte in piedi, discorrevano tra di loro, con voci stridule: altre, sedute su vecchie seggiole, con le mani sulle ginocchia, rimanevano così per ore ed ore, in ozio assoluto. Si incontravano pochi uomini. Alcuni, allungati in disparte, fra l'erbe corte, con la faccia poggiata al suolo, dormivano al sole, annichiliti.

Ma l'odore diventava nauseabondo, un odore di miseria sudicia, di bestiame umano che si trascura e vive nel proprio lezzo.

E quell'odore fu reso anche più fetido dalle emanazioni di un mercato improvvisato che conveniva attraversare, delle frutta fradicie, dei legumi cotti ed inaciditi, delle fritture del giorno precedente, dal grasso rappreso e rancido, che delle povere venditrici smerciavano per terra, in mezzo all'ingordigia famelica di un branco di fanciulli.

— Insomma, mia cara, non mi ci ritrovo! - sclamò il principe, volto a sua cugina. - Sii ragionevole: ne abbiamo veduto abbastanza, torniamo in carrozza.

Egli soffriva davvero, e secondo l'espressione stessa di Benedetta non sapeva soffrire, gli sembrava una cosa pazza, un delitto stolto, rattristarsi l'anima con una passeggiata simile. La vita era fatta per scorrere, leggera e gioconda, sotto il cielo limpido. Bisognava rallegrarla solo con spettacoli graziosi, canti e danze.

E nel suo ingenuo egoismo, aveva un vero orrore del brutto, del povero, dell'ammalato, a segno che il solo vederlo gli dava un malessere fisico e morale.

Ma Benedetta, che rabbrividiva come lui, voleva essere coraggiosa davanti a Pietro.

Lo guardò, lo vide così pieno di curiosità, così fervidamente pietoso che, nello sforzo che essa faceva per simpatizzare con gli umili e con gli infelici, non volle arrendersi.

— No, no, Dario mio, bisogna restare... Questi signori vogliono vedere ogni cosa, non è vero?

— Oh! - disse Pietro - la Roma attuale è qui; questo luogo ammaestra più che tutte le passeggiate classiche attraverso le rovine ed i monumenti.

— Caro mio, esagerate - disse Narciso, questa volta. - Ma vi concedo però che è interessante, interessantissimo. Le vecchie oh! le vecchie in ispecie, hanno una espressione straordinaria!

In quel punto, Benedetta non potè trattenere un grido di lieta ammirazione nel vedere una fanciulla d'una bellezza meravigliosa.

— Oh! che bellezza!

E Dario avendola ravvisata, sclamò, con lo stesso accento di gioia:

— To', è la Pierina... Essa ci farà da guida.

Da un momento la fanciulla seguiva il gruppo, senza avere il coraggio di avvicinarlo.

I suoi sguardi si erano fissati con fuoco sul principe, sfavillanti di una gioia da schiava innamorata: poi si era data rapidamente ad esaminare la contessina, ma senza sdegno, con una specie di tenera umiltà anzi di dolore rassegnato nel trovarla così bella anche lei.

E quella Pierina era in verità quale il principe l'aveva dipinta, alta, forte, con un seno da dea, un vero modello antico, una Giunone a vent'anni, il mento un po' grosso, la bocca ed il naso perfetti di linee, dei grandi occhi da giovenca ed una faccia sfolgorante, come indorata da un raggio di sole sotto l'elmo dei folti capelli neri.

— E così, ci conduci? - domandò Benedetta, familiarmente, confortandosi già delle orrende cose vedute nel pensiero che potessero esistere delle creature simili.

— Oh! sissignora, sì! subito.

E si diede a correre davanti di loro, calzando scarpe senza buchi, indossando un vecchio vestito di lanetta bruna che doveva aver lavato e rammendato di recente.

Si indovinava in lei un certo studio di civetteria, un desiderio di mondezza che le altre non avevano - a meno che non fosse la sua somma bellezza che irraggiava le rozze vesti, facendo di lei una dea.

— Che bellezza! - non si stancava di ripetere la contessina, seguendola. - E' un diletto, Dario mio, guardar quella fanciulla.

— Sapevo che ti piacerebbe - rispose lui, semplicemente, lusingato della sua scoperta e non parlando più di andarsene, ora che poteva finalmente riposare gli occhi sopra una cosa grata a vedersi.

Dietro di loro veniva Pietro, meravigliato anche lui, a cui Narciso confidava i dubbi del suo gusto, che lo portava a prediligere le cose rare e raffinate.

— Sì, sì, non c'è che dire, è bella... soltanto, caro mio, non vi ha nulla di più materiale del loro tipo romano, un tipo senz'anima, senza *al di là*... Sotto la loro pelle non c'è che del sangue e nulla di celeste...

Ma la Pierina si era fermata, additando, con un gesto, sua madre che sedeva sopra una cassa mezzo sfondata, davanti all'alto portone di un palazzo incompiuto.

Anch'essa doveva essere stata molto bella, ma era già sciupata a quarant'anni, con gli occhi spenti dalla miseria, la bocca sformata, con denti neri, la faccia solcata da larghe rughe flaccide, il seno enorme e cascante, ed era orribilmente sudicia, coi capelli grigi che si arruffavano in ciocche spettinate, la gonnella ed il corpetto ridotti in brandelli, da cui trapariva il sudiciume della persona.

Con ambe le mani reggeva in grembo un lattante, l'ultimo nato, che dormiva.

E lo guardava come fulminata e senza coraggio, collo sguardo della bestia da soma, rassegnata al suo destino, da madre che aveva partorito delle creature e le aveva allattate, senza saperne il perchè.

— Ah! vedo, vedo - disse alzando la testa - è quel signore che è venuto a darmi uno scudo, perchè t'ha incontrata che piangevi. E, torna ora a trovarci con degli amici. Vedo, vedo! C'è della brava gente ad ogni modo!

Allora, raccontò la sua storia, ma tepidamente, senza neanche tentare di impietosirli.

Si chiamava Giaciuta, aveva sposato un muratore, Tommaso Gozzo, da cui aveva avuto sette figli; la Pierina, poi Tito, un giovanotto di diciotto anni e quattro altre figlie di due in due anni ed infine quello che teneva in grembo, un altro maschio. Avevano abitato a lungo lo stesso alloggio in Trastevere, in una casa ora demolita.

Le iscrizioni si ricevono fino a giovedì tutti i giorni dalla segreteria del Club dalle 5 alle 6 pom.
Direttore della gita: signor Orlando Gualerzi.

Cronaca mondana. — L'ultimo ballo di madame Oliveira ha chiuso degnamente la stagione carnevalesca: la cortesia tradizionale dei padroni di casa e l'ospitalità loro veramente larga e sincera hanno richiamato nelle sale dell'elegante appartamento del palazzo Santa Croce tutto ciò che vi era a Roma di più mondano e di più in vista nell'aristocrazia della nascita e dell'ingegno. E' stato per la bella signora Oliveira — che indossava un delizioso costume di *polichinelle* un vero trionfo: trionfo a cui ella è ormai avvezza per lunga consuetudine. Ecco intanto qualche nome fra i molti.

La principessa Potenziani, la principessa Odescalchi, la principessa Pallavicini, la principessa Lucinge, la contessa Benomar, la baronessa Blanc, donna Francesca Prinetti d'Adda, donna Nicoletta Grazioli, la contessa Bruschi Maffei, la contessa Santafiora, la marchesa Passeri, donna Anna Branca, marchesa Theodoli, la marchesa Guiccioli, la marchesa Capranica del Grillo, la contessa Francesetti, la duchessa di Gallese, la contessa Sanni, la contessa Caprara, le signore Leghait, von Poit, Angeli, Conard, Bassett, Coundouriotis, la contessa Frankenstein, donna Giulia Lavaggi, donna *Giovannella* Caetani, la signorina Sonnino, Dentice di Frasso, San Faustino, Chigi-Zondadari, Bruschi, donna Bianca del Grillo, la contessa Pappafava, la contessa Revertera.

Caccia alla volpe. — Appuntamenti di caccia: Giovedì 20 *Tre Fontane* (fuori di porta San Paolo a sinistra).
Appuntamento alle 1 1[2 pom.

Pei poveri della campagna romana. — A profitto dei poveri della campagna romana, verrà data una grande mattinata di beneficenza martedì 3 marzo al palazzo Altemps.

Quanto prima sarà pubblicato il programma, attraentissimo per la squisita musica che si alternerà a recite in italiano ed in inglese. Vi prenderanno parte distinte persone della società romana e della colonia estera.

Patronesse della festa sono: M.rs Astor Bristed, donna Maria Barberini principessa di Palestrina, M.rs Charles Cavendish, M.rs Minto Elliot, la baronessa Giacchetti, la principessa Massimo, donna Elena Rospigliosi e la marchesa Maria Serlupi Sacchetti.

I biglietti d'ingresso (L. 5) si vendono presso i principali librai.

Delegazione Nazionale dei collegi dei ragionieri d'Italia. — Ecco il risultato della votazione per le cariche sociali, il di cui scrutinio è terminato alle 12 di iersera. Votanti 19. Eletti: presidente, comm. rag. prof. Giovanni Rossi, delegato del collegio di Roma — vice presidenti: on. prof. rag. Giuseppe Fusco, delegato del collegio di Genova, con voti 17; e cav. prof. rag. Ettore Mondini, delegato del collegio di Como — segretario, rag. Felice D'Orfenzio, delegato del collegio di Padova.

Primari degli ospedali. — Nell'ultimo concorso per cinque posti a medico primario negli ospedali di Roma riuscirono i medici signori Amico, Zeri Agenore, Gustavo Pacetti, Vittorio Ascoli e Achille Angelini.

Comitato del carnevale. — L'ultima nota di sottoscrizione che il Comitato ci trasmette raggiunge la cifra di L. 25,784.95. Con essa rimane chiusa la sottoscrizione.

La Presidenza avverte coloro i quali non intendono di concedere il loro appoggio pel Carnevale del prossimo anno, che il tempo utile per ritirare le quote versate è stato prorogato a tutto il 25 corrente. Fino ad oggi le domande di rimborso sono pochissime.

Commissione artistica per la R. Calcografia. — Il ministro della pubblica istruzione ha chiamato a comporre la Commissione artistica incaricata di esaminare i lavori della R. Calcografia i signori senatore Monteverde, deputato Ferrari E., architetto comm. Azzurri e prof. Filippo De Sanctis.

L'ispettore capo delle scuole comunali. — E' stato aperto il concorso al posto di capo ispettore delle scuole comunali, con lo stipendio di annue lire 4000 e con diritto alla giubilazione, da regolarsi però in base alle modificazioni e disposizioni del nuovo regolamento, che sarà deliberato dal Consiglio comunale.

La salma del generale Rosselli. — Da parecchi anni per iniziativa dell'amministrazione municipale era sorto a campo Verano un ricordo marmoreo del generale Roselli, il valoroso difensore della Repubblica romana nel 1848-49.

Sebbene il piccolo monumento fosse destinato a racchiudere i resti mortali dell'illustre generale, tuttavia per una serie molteplice di circostanze impreviste e malgrado parecchie formali deliberazioni non si era mai venuti ad un definitivo provvedimento pel trasporto della salma da Ancona — dove il Roselli moriva — a Roma.

Il principe Ruspoli ha finalmente rotto ogni indugio ed in seguito ad accordi presi con la prefettura e il municipio di Ancona, il trasporto della salma avrà luogo il 25 corrente.

L'assessore comm. Galluppi a tal'uopo si recherà il 21 corrente in Ancona.

Ancora però nessuna deliberazione è stata presa circa le onoranze da rendersi in Roma all'arrivo della salma.

Pel senatore Caligaris. — Domani alle ore 10 ant. alla presenza di una rappresentanza della Corte dei conti e del senatore Finali, suo primo presidente, verrà a Campo Verano al Pincetto scoperto un busto in memoria del senatore Francesco Caligaris, già presidente di sezione della Corte stessa.

Per la Croce rossa. — Il signor Tito Fratini ci ha inviato pei feriti d'Africa L. 80, di cui 42.25 da lui raccolte fra vari concittadini d'Anagni e 37.75 raccolte dal sig. Emilio Negri fra le maestre e le alunne di quel collegio Regina Margherita.

Ci siamo affrettati a versare la detta somma al Comitato della Croce rossa.

Ancora del furto all'ospedale di Santo Spirito. — Iersera, uscirono dal carcere, prosciolti da ogni accusa, il portiere Rinaldi e gli infermieri Augusto Fedeli, Vittorio Bea e Domenico Ricci, appartenenti tutti all'ospedale di Santo Spirito.

Come i lettori ricorderanno, costoro furono arrestati perchè complici del furto avvenuto un mese fa nel detto ospedale.

Le revolverate d'oggi in via dell'Umiltà. — Il fatto è avvenuto oggi verso le tre nell'osteria di Antonio Ambrosetti, in via dell'Umiltà al n. 68.

Il fratello dell'oste, un giovane di 25 anni, a nome Pietro, si recò nel negozio chiedendo ad Antonio una somma di danaro che tempo fa gli aveva dato in prestito.

L'oste si rifiutò. Di qui una lite abbastanza vivace fra i due e il Pietro infuriato prese dei bicchieri e li scagliò contro l'avversario, rompendo due boccioni di vino. I due sempre questionando sono usciti dalla bottega.

Appena il Pietro aveva fatto qualche passo in istrada, che il fratello cavata dal tiretto una rivoltella ne esplose contro di lui due colpi, che fortunatamente non ferirono alcuno, malgrado la strada fosse abbastanza popolata.

Alla detonazione corsero alcune guardie di pubblica sicurezza, nonchè il questore comm. Sironi, che per caso trovavasi a passare di lì, e che ordinò l'arresto immediato dell'oste.

Questo, seguito da un codazzo di gente e dal fratello, fu accompagnato a San Marcello, dove entrambi i rissanti furono sottoposti ad interrogatorio.

Antonio Ambrosetti, quello che aveva sparato le revolverate fu mandato al carcere di Regina Coeli.

Ancora del conflitto coi carabinieri a San Polo. — Uno dei feriti, Luigi Faccenna, morì ieri stesso.

Ieri sera partirono da Roma diretti a Tivoli, per recarsi poi a S. Polo, il sostituto procuratore del Re, avv. Pacem, e il giudice istruttore avv. Pallestri.

La ragazza che si gettò ieri dal muraglione del Pincio, Egiziaca Biasotti, accenna a migliorare.

I medici non hanno perduta ogni speranza di salvarla.

Il furto misterioso di via Colonna. — I lettori ricorderanno come sette giorni or sono venisse denunziato alla sezione di pubblica sicurezza di Trevi dal polacco Umberto Bourisawski Mayerhoffer un furto di 17 mila lire in biglietti austriaci.

La polizia mise in sodo che — se veramente il furto era stato consumato — il ladro doveva essere una persona della casa in via Colonna, dove lo straniero abitava.

Ora veniamo a sapere che il Mayerhoffer è sparito e che per quante ricerche ne abbia fatto la questura, non si è riusciti a rintracciarlo.

INAUGURAZIONE

La Ditta Giacomo Cunati e Figli con sede principale in Milano, via Orefici, 2 (Casa Fondata sino dal 1780) il 13 corrente ha inaugurato il nuovo e splendido Negozio di Forniture Militari in Piazza Colonna, nn. 359-360, Palazzo Ferraioli.

Quivi potemmo ammirare un ricchissimo assortimento di articoli militari, ordini equestri, decorazioni, bandiere ecc.: il che prova lo sviluppo sempre maggiore conseguito dalla Ditta, per effetto dell'impulso datole dal solerte Direttore e Procuratore della stessa signor Urbani Riccardo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 60,66.

Barometro a mezzodì — 759

Termom. centigr. massima 10,2; min. 1,6 sotto zero.
Umidità a mezzodì: relativa 72; assoluta 7,77.
Vento a mezzodì — Ovest quasi calmo.
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Stamane, come avevamo annunziato, ha avuto luogo all'*Argentina* la tradizionale rappresentazione dell'ultimo giorno di carnevale con i due balli *Maladetta* e *Nozze slave*.

Assisteva un pubblico, in gran parte, minuscolo.

Pare accertato che la prima rappresentazione della *Bohème* avrà luogo giovedì sera.

×

Iersera al *Valle*, gremito di pubblico elegantissimo, Novelli, a metà del brillante programma, ha detto il nuovo monologo di Cesare Ruberti, *Fra cielo e mare*. L'autore, che è stato ufficiale di marina, ha colorito il suo bozzetto con viva efficacia, [illegible].

Questa sera si replica.

×

Affollatissimi iersera tutti gli altri teatri della capitale. Questa sera chiusura della stagione di carnevale al *Valle* con la compagnia Novelli, al *Nazionale* con spettacolo d'opera, al *Quirino* con la compagnia Maresca, e al *Metastasio* con la compagnia Persico.

A domani il programma della stagione di quaresima.

×

Abbiamo da Piacenza:

« L'*Aida* del maestro Romaniello, della quale avete annunciato l'ottimo successo ebbe anche alle successive rappresentazioni un completo ed invidiabile esito. Migliorata l'esecuzione, stabilito l'equilibrio nel palcoscenico ed in orchestra le belle qualità melodiche e di fattura del geniale lavoro risaltarono completamente, e furono apprezzate in tutte le rappresentazioni dal numeroso e sceltissimo pubblico con vive dimostrazioni di plauso verso il compositore rimasto tra noi per le prime tre rappresentazioni.

« L'illustre musicista napoletano ci ha quasi promesso di ritornare presto fra noi come virtuoso, facendoci ammirare la sua eccezionale abilità di pianista, promessa della quale si spera prossimo l'avveramento. »

×

Ci telegrafano da Vienna, 18:

« Iersera, al concerto dato nell'immensa sala della Società Filarmonica, Gemma Bellincioni fu acclamatissima e bissata nell'*Habanera* della *Carmen* di Bizet.

« Il tenore Stagno è annunziato ».

Spettacoli del 18 febbraio

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 10). — Gran veglione a notte lunga.
Nazionale (ore 9) — *Mignon*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Novelli — *Le baruffe di Cardillac* — *Fra cielo e mare* — *Il marito in campagna*.
Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Bea*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Pulcinella senatore romano* — *La Gran via*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Onorato — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore* — *La tigre del Bengala*.
Circo Reale (ore 9) — Gran veglione in maschera.
Eldorado (ore 9) — Gran veglione.
Acquario (ore 9). — Festa da ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SPOLETO, 17. — Il nostro Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, posto sotto l'alto patronato delle LL. MM., nulla lascia a desiderare per ottimo insegnamento e raffinata educazione in cui sono allevati i numerosi convittori. Ne ebbi un saggio iersera e stasera, assistendo al trattenimento drammatico-musicale dato dagli alunni medesimi. Si distinsero in musica al piano, e coi mandolini, diretti dal maestro Romano. Recitarono poi come perfetti filodrammatici.

I convittori più grandi, con rara disinvoltura, fecero gli onori di casa, capitanati dal rettore prof. Banetti e dall'avv. Sensan, procuratore del Re, quale presidente del sotto Comitato di Spoleto.

Molta folla di signore ed invitati, fra cui il benemerito vice-presidente dell'Istituto nazionale comm. Pia, giunto qui espressamente da Roma.

×

MODENA, 18, ore 2 pom. — Moriva stanotte quasi ottantenne il comm. Eugenio Giovanardi illustre anatomista del nostro Ateneo.

Domani avranno luogo i funerali.

×

PALERMO, 16, ore 1 pom. — Ieri è finito lo sciopero delle sigaraie che si sono sottomesse alle disposizioni del regolamento per cui si erano ammutinate.

— Rassicurato che i contadini di Roccadifalco per eliminare lo sfruttamento dei gabellotti domandarono l'affitto diretto di piccole quote di terre demaniali, l'autorità ordinò i lavori di quotizzazione.

Adesso fra quei terrazzani è corsa voce che le quote sarebbero ai più bisognosi saranno concesse all'asta pubblica, ed invocano l'appoggio della *Tribuna* nonchè della stampa locale.

Il *Giornale di Sicilia* ritiene che l'apprensione è infondata perchè l'autorità che diede il primo buon esempio nella gabella del feudo di Zuccarone seguirà certamente la stessa ottima pratica.

×

MONSUMMANO, 17. — Ieri ebbe luogo la annuale assemblea generale dei soci della nostra Banca mutua popolare, sotto la presidenza del dott. Casciani.

Il presidente lesse una elaborata relazione intorno allo andamento dell'istituto, dimostrando i reali benefizi che il credito popolare ha saputo conquistare fra le nostre popolazioni. Dopo dieci anni di vita, la nostra Banca, mercè l'opera oculata della Direzione passata e presente, e del Consiglio d'amministrazione che disimpegna il suo ufficio gratuitamente, ha avuto il conforto di vedere il suo capitale salire lentamente dalla cifra iniziale di 12,000 lire alla attuale che supera le 70 mila. Le perdite in un decennio furono insignificanti.

Con felice pensiero, che fu acclamato dall'assemblea, il presidente, a nome del Consiglio d'amministrazione, propose che quest'anno, distribuito il solito dividendo del 5 0[0 alle azioni, dall'avanzo fosse prelevata una somma per gratificazioni agli impiegati e per un sussidio alla locale Congregazione di carità ed alla Croce Rossa.

Le proposte del Consiglio, inspirate a sentimenti umanitari e patriottici, furono approvate fra le unanimi acclamazioni dei soci. Il Consiglio direttivo decadente fu rieletto a unanimità di suffragi.

×

RIMINI, 18, ore 11 ant. — A Verucchio, per denunzia di due padri di famiglia, fu scoperto che Ferrerani Luigi, bracciante d'anni 48, da molti anni, allettando delle bambine in sua casa, le corrompeva. Fu arrestato.

×

AQUILA, 18. — In Raiano, la contadina Lucia Laschiazza di anni 48, per futile bisticcio uccideva con due colpi di zappa alla testa tal Sabatino Giuseppe, di anni 62.

La sanguinosa scena è avvenuta nella pubblica via; la donna omicida è stata arrestata subito.

×

MESSINA, 18, ore 3 pom. — Colpito da grave malore Gaetano Fieni, noto tabaccaio in piazza Vittorio Emanuele, si segava il collo con un coltello da tavola. In gravissimo stato fu trasportato all'ospedale.

×

PAVIA, 18, ore 3,10 pom. — Col frutto di una pubblica sottoscrizione iniziata dal benemerito Comitato della cucina economica, oggi ebbe luogo una distribuzione gratuita di pane, minestra e carne ed oltre duemila poveri della città, nei locali della cucina stessa.

×

CAMERINO, 18, ore 10 ant. — Un gravissimo lutto ha colpito la città nostra per la morte improvvisa del sindaco ing. Clemente Petrini.

Gli si faranno solenni onoranze.

×

MONTE S. GIOVANNI CAMPANO, 18. — Mercoledì scorso il conte Francesco Lucernari, di ritorno da Frosinone ove erasi recato a prestare il giuramento di rito per la sua nomina a sindaco di questo comune, fu fatto segno dall'intera cittadinanza ad una spontanea, unanime, imponente dimostrazione.

Erano ad attenderlo tutto il corpo municipale, la Società operaia, le rappresentanze delle scuole comunali, tutti gli operai della cartiera dell'Anitrella con bandiere e musiche.

Cronaca Estera

(Nostri Telegrammi particolari)

AUSTRIA-UNGHERIA

BUDAPEST, 18, ore 4 pom. — Iersera qui furono arrestati 7 operai sospetti di mene anarchiche.

STATI UNITI

NEW-YORK, 18. — Una fabbrica di camicie ha preso fuoco a Troy. Vi sono 9 vittime.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa

Oggi il generale Ellena è giunto al campo del generale Baratieri.

Fino all'ora di andare in macchina nessuna notizia ci è stata comunicata dalla *Stefani*, nè ci è giunta dal nostro Mercatelli. Si assicura a questo proposito, che il telegrafo sia interrotto fra Entisciò e Barachit, e che le notizie dal campo debbano essere portate a Barachit da speciali corrieri.

Oggi correva la voce per Roma di un attacco degli scioani all'ala destra delle nostre truppe. La notizia non ha fondamento.

IL DUCA D'AOSTA IN AFRICA?

Ci si telegrafa da Napoli correr lì la voce che il duca d'Aosta, avendo ottenuto dal Re il consenso di partire per l'Africa, possa partire sul *Perseo* insieme alla batteria del suo reggimento, comandata dal capitano Diliberto. Altri afferma che il duca partirebbe sulla cannoniera *Provana*.

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

Oggi venne stampato e domani sarà distribuito ai deputati l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 5 marzo. Esso reca:

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. Autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione capitolare di Roma.

Poi seguono altre leggine; poi le modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la legge degli infortuni sul lavoro, le disposizioni relative alla Cassa di depositi e prestiti, l'avanzamento nei corpi della regia marina e quindici progetti di note di variazioni per l'esercizio 1894-1895. Seguono, fra gli altri disegni: l'assestamento del bilancio 1895-96, i provvedimenti riguardanti la marina mercantile, il disegno di legge Baccelli sulle Università, l'altro sul cinino, ecc.

Ma si dubita se prima delle vacanze di Pasqua si giungerà fino a questi ultimi progetti.

Alcuni giornali avevano annunziato che all'ordine del giorno sarebbero state poste le comunicazioni del Governo sull'Africa.

Come si vede, queste comunicazioni non sono iscritte all'ordine del giorno.

Sembrerebbe quindi, che nella prima seduta di Africa non si dovesse parlare. Ma il regolamento della Camera consente al Governo di prendere la parola quando gli pare conveniente, e molto probabilmente una comunicazione del Governo vi sarà fin dalla prima seduta.

Frattanto, a titolo di cronaca, notiamo che la seconda delle interrogazioni all'ordine del giorno è quella dell'on. Di Rudinì intorno alla nuova legge presentata dal Governo sul catasto.

Durante le vacanze sono state presentate alcune interrogazioni ed interpellanze africane, fra le quali quella dell'on. Imbriani che chiama la spedizione africana « un delitto ».

Le interrogazioni e le interpellanze africane, secondo il regolamento, dovrebbero essere lette alla fine della prima seduta e iscritte all'ordine del giorno in coda alle altre che si devono svolgere; ma il loro svolgimento e la loro discussione può anche essere affrettata, perchè la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Le ultime tre interpellanze africane furono presentate la settimana scorsa e sono degli on. Di San Giuliano, Napoleone Colajanni e Canzi.

Fra le interrogazioni nuove, notevoli ve ne sono tre, di deputati napoletani, al ministro della guerra circa la messa in disponibilità del generale Afan De Rivera.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi vi è stato Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

La riunione, cominciata alle 3 e 3[4, è finita alle 5 pomerid. L'on. Saracco è giunto a palazzo Braschi alle ore 4,10.

Il Consiglio si è occupato d'affari di ordinaria amministrazione.

IL RE A CACCIA

Stamane alle 6 il Re si è recato a caccia a Castelporziano.

Ha fatto ritorno in Roma stasera verso le 5 1[2.

PEI VOLONTARI DI UN ANNO

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nell'esercito per l'anno 1896, è stabilita in lire 1600 per l'arruolamento in cavalleria ed in lire 1200 per l'arruolamento nelle altre armi.

ALLA DIREZIONE DELLE IMPOSTE

L'Intendente di finanza a Parma, Drago, sarà nominato capo divisione alla direzione generale delle imposte.

IL NUOVO COMANDANTE della « Lombardia »

Il ministro della marina ha disposto che il capitano di fregata Breganti Costantino parta col postale da Genova il 1° marzo e vada a Rio Janeiro ad assumere il comando della *Lombardia*.

LA R. NAVE « PROVANA »

Sulla regia nave *Provana*, che da Venezia partirà prossimamente per Massaua-Assab sotto gli ordini del capitano di Corvetta cav. Giuseppe Coltelletti, imbarcheranno i seguenti ufficiali: tenenti di vascello Ponte de' Pino Clemente (ufficiale in seconda) i sottotenenti Guido Roberto, Roncone Carlo e Frigerio Gustavo, il capo-macchinista di 2ª Oltremonti Arturo, il medico di 2ª Pastega Antonio e il commissario di 2ª Alba Antioco.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Alle promozioni da colonnello a maggiore generale, delle quali demmo notizia l'altra sera, deve aggiungersi la nomina a maggiore generale del colonnello Fanti, il quale fu destinato a comandante della brigata *Umbria* in Roma, in luogo del nuovo tenente generale Dal Verme, nominato comandante la divisione di Catanzaro.

IL SENATORE CRISTOFORO NEGRI

Ci telegrafano da Firenze che oggi è morto colà il barone Cristoforo Negri, ministro di Stato e senatore del Regno.

TARIFFE FERROVIARIE TRA L'ITALIA e la Francia

Abbiamo già annunciato che si sta combinando una tariffa a grande velocità con servizio diretto tra l'Italia e le principali reti ferroviarie francesi; ora sappiamo che l'Ispettorato governativo ha invitato le nostre Società a studiare anche la istituzione d'un'analoga tariffa a piccola velocità.

CAMBI DI GUARNIGIONE

Il Ministero ha determinato che nel corrente anno abbiano luogo i cambi di guarnigione qui appresso indicati, riserbandosi di emanare ulteriori disposizioni per la loro esecuzione.

Fanteria — Comando della brigata granatieri di Sardegna, da Chieti a Piacenza; 1.o regg. granatieri da Chieti a Piacenza — 2.o id. da Foggia a Parma.

Comando della brigata Brescia, da Perugia a Mantova; 19.o regg. fanteria da Spoleto a Mantova — 20.o idem da Perugia a Mantova.

Comando della brigata Cremona, da Piacenza a Cremona; 21.o regg. fanteria da Piacenza a Cremona.

Comando della brigata Pavia, da Bologna a Vercelli; 27.o regg. fanteria da Bologna a Ivrea — 28.o id. da Bologna a Vercelli — 30.o id. da Parma a Reggio Emilia.

Comando della brigata Livorno, da Napoli a Roma; 33.o regg. fanteria da Gaeta a Viterbo — 34.o id. da Nocera a Civitavecchia.

Comando della brigata Bologna, da Milano a Bologna; 39.o regg. fanteria da Milano a Bologna — 40.o id. da Milano a Modena.

Comando della brigata Modena, da Modena a Chieti; 41.o regg. fanteria da Reggio Emilia a Foggia — 42.o id. da Modena a Chieti.

Comando della brigata Forlì, da Bari a Napoli; 43.o regg. fanteria da Bari a Potenza — 44.o id. da Bari a Nocera.

Comando della brigata Ferrara, da Bergamo a Milano; 47.o regg. fanteria da Bergamo a Milano.

Comando della brigata Alpi, da Mantova a Treviso; 51.o regg. fanteria da Mantova a Belluno — 52.o idem da Mantova a Treviso.

Comando della brigata Umbria, da Roma a Perugia; 53.o regg. fanteria da Civitavecchia a Perugia — 54.o da Viterbo a Spoleto.

Comando della brigata Puglie, da Torino a Bari, 71.o e 72.o regg. fanteria da Torino a Bari.

Comando della brigata Lombardia, da Vercelli a Torino; 73.o regg. fanteria da Ivrea a Torino — 74.o id. da Vercelli a Torino — 82.o id. da Caserta a Gaeta — 90.o id. da Brescia a Bergamo.

Bersaglieri — 2.o regg. bersaglieri da Cremona a Milano — 3.o id. da Belluno a Brescia — 4.o id. da Treviso a Bologna.

Cavalleria — Regg. cavalleria Piemonte Reale (2.o), da Torino a Nola — id. Aosta (6.o) da Parma a Saluzzo — id. Milano (7.o), da Nola a Vercelli — id. Vittorio Emanuele (10.o), da Saluzzo a Parma — id. Caserta (17.o), da Savigliano a Milano — id. Piacenza (18.o), da Milano a Savigliano — id. Roma (20.o), da Vercelli a Torino.

BOLLETTINO MILITARE

Oggi si è pubblicato il *Bollettino militare*. Oltre le disposizioni già note, esso contiene:

Corpo di stato maggiore. — Cortese cav. Vittorio, colonnello di stato maggiore, addetto al comando del corpo, promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata Cagliari, dal 1.o marzo 1896.

Di Majo cav. Pio Carlo, ten. colon. a disposizione, comandato comando corpo, promosso colon. di stato maggiore continuando come contro.

Petitti di Roreto conte Alfonso, maggiore addetto al comando del corpo — Trombi conte Vittorio, id. a disposizione (comandato comando corpo) — Porro cav. Carlo, id. addetto scuola di guerra — Gariani cav. Vincenzo, id. id. id. — Gigliesa cav. Giorgio, id. capo di stato maggiore divisione Novara — promossi tenenti colonnelli continuando come contro.

Abati Emilio, capitano del genio, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto divisione Firenze.

Ciancio cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto comando quinto corpo armata.

Valcamonica cav. Pio, colon. di fanteria a disposizione, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando del corpo, comando di essere a disposizione.

Arma dei carabinieri reali. — Soave cav. Gaudenzio, capitano legione Torino, promosso maggiore e destinato alla divisione di Potenza legione Bari.

Maffi Ettore, tenente id. Torino, promosso capitano continuando nell'attuale comando.

Cravari cav. Federico, id. truppe coloniali compagnia carabinieri reali, promosso capitano e destinato alla compagnia di Torino interna legione Torino, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Maggiori promossi ten. col.: Ponzo cav. Giuseppe, 35 fanteria, destinato 6 bersaglieri (deposito) — Celesia cav. Teodoro, 16 id., id. 15 fanteria (deposito) e comandante distretto Savona — Bubroni cav. Sebastiano, stabilimenti militari pena, id. 70 fanteria — Caligaris cav. Luigi, 40 fanteria, id. 24 id. a sua domanda — Carelli cav. Alfonso 69 id., id. 90 id. — Giacosa cav. Augusto, 67 id. continuando come contro — Camilla cav. Raffaele, 1 granatieri, destinato 2 granatieri (2 batt.) — Ranieri-Tenti cav. Francesco 19 fanteria, continuando come contro — Solaro cav. Emilio, 73 id., destinato 6 fanteria — Napoli cav. Pellegrino, 5 alpini, continuando come contro — Sonza cav. Alessandro, 2 bersaglieri, destinato 79 fanteria — Costa-Reghini cav. Paolo, 21 fanteria, id. 36 id. — Menini cav. Davide, regie truppe Africa, continuando come contro — Piastri cav. Eugenio, 26 fanteria, destinato 45 fanteria — Gargiolli nobile Ippolito, 68 id. id. 31 id. — Mazzaforte cav. Giorgio, 12 id., id. 65 id. — Brizzoli marchese Achille, 8 bersaglieri, continuando come contro — Pietropaolo cav. Antonino, 60 fanteria, id. id. — Bertinatti cav. Ernesto, 12 bersaglieri, id. id. (deposito) e comandante distretto Savona — Parisio cav. Saverio, 92 fanteria, destinato 87 fanteria — Caula cav. Carlo, 8 id., continuando come contro (deposito) e comandante distretto Mondovì — Viganoni cav. Tullio, 9 bersaglieri, continuando come contro — Marozzi cav. Terzo, 69 fanteria, id. id. — Andreotti cav. Giuseppe, 59 id., destinato 4 fanteria (deposito) e comandante distretto Varese, a sua domanda — Fontaine cav. Ettore, 11 bersaglieri, continuando come contro — Ferrario cav. Antonio, 40 fanteria destinato 42 fanteria — Comi cav. Enrico, 3 alpini, continuando come contro — Mandrile cav. Carlo, 18 fanteria destinato 2 fanteria — Compiano cav. Lorenzo, regie truppe Africa, continuando come contro — Natta-Soleri cav. Angelo, 25 fanteria, destinato 46 fanteria — Lombardi nobile P. San Miniato cav. Leopoldo, stabilimenti militari pena, id. 31 id. (deposito) e comandante distretto Siena — Bianciardi cav. Raffaele, collegio militare Roma continuando come contro — Janer cav. Augusto, 63 fanteria, destinato 16 fanteria (deposito) e comandante distretto Genova.

Quarantacinque capitani sono promossi maggiori; novantaquattro tenenti sono promossi capitani; sessantotto sottotenenti sono promossi tenenti; [illegible] capi-musica sono ascritti alla categoria ufficiali.

Lugli cav. Oliato, ten. colonn. reggimento cavalleria Guide, trasferito in fanteria e destinato distretto Chieti (relatore) — De Gennaro cav. Alfonso, id. id. id. Vicenza, id. id. id. Lodi (id.) — Salvadori cav. Pilade, maggiore id. id. Vicenza, id. id. id. Bergamo (id.) — Ricciardi Eugenio, cap. id. id. Lecco, id. id. id. Pesaro.

Mach di Palmstein cav. Ferdinando, magg. 64 fanteria — De Vita Giuseppe, cap. aiutante magg. in 1.a distretto Caserta, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1.o marzo 1896.

Rosso cav. Domenico, colonn. comandante 45 fanteria, esonerato da detto comando e nominato comandante degli stabilimenti militari di pena.

I seguenti tenenti colonn. sono nominati comandanti del distretto a ciascuno indicato:

Viale cav. Giovanni, 90 fanteria, al distretto Pavia — Perego cav. Natale, distretto Padova, id. Ferrara — Lodi cav. Filippo, 46 fant., id. Foggia — Bosino cav. Vincenzo, distretto Novara, id. Trapani.

Cappuccio cav. Nicola, maggiore distretto Caltanissetta, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Vacquer Paderi cav. Luigi, colonn. comandante 55 fanteria — Clericetti cav. Emilio, id. id. 3 bersaglieri — De Paolis cav. Luigi, id. id. 87 fanteria, esonerati dal suddetto comando e destinati nelle regie truppe d'Africa per assumervi il comando d'un reggimento.

Ventura cav. Enrico, ten. colonn. 5 bersaglieri, destinato al deposito dello stesso reggimento — Sereni-Couvard cav. Felice, id. 2 fant., trasferito 14 fanteria (deposito) e comandato al distretto di Torino, a sua domanda — Ciancio cav. Domenico, id. 7 id., destinato al deposito dello stesso reggimento e comandato al distretto Cuneo — Campo cav. Pasquale, magg. 38 fant., trasferito distretto Caltanissetta (relatore).

Il bollettino contiene pure i quadri dei battaglioni di Africa dal 22. al 29. fanteria, e del 4. e 5. bersaglieri.

Parecchi ufficiali sono traslocati, parecchi vengono assunti a cariche, dalle quali altri sono esonerati.

Arma di cavalleria. — Cisa Di Gresy Alessandro, 1. reggim. Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e Gerbaix De Sonnaz cav. Carlo, magg. in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 febbraio 1896.

Maggiori promossi tenenti colonnelli colla destinazione a ciascuno indicata:

Guglielminetti cav. Cesare, regg. Vittorio Emanuele, regg. Vittorio Emanuele — Brunetti cav. Ferdinando, scuola di cavalleria, regg. Vicenza — Parvopassu cav. Guido, regg. Alessandria, regg. Guido — Valloire cav. Giuseppe, direttore deposito allevamento cavalli di Portovecchio, continuando — Greppi nobile Luigi, aiutante di campo di S. M., continuando.

Cinque capitani son promossi maggiori; diciotto tenenti son promossi capitani.

Arma di artiglieria. — Giuria nob. cav. Francesco, magg. 16. artiglieria (relatore) e Campanelli cav. Arturo, id. 24. id. (id.), promossi tenenti colonnelli, continuando.

Sei capitani son promossi maggiori; 19 tenenti son promossi capitani; sei sottotenenti son promossi tenenti.

Arma del genio. — Due capitani son promossi maggiori; undici tenenti son promossi capitani; un sottotenente è promosso tenente.

Altri ufficiali sono trasferiti.

Due capitani son promossi maggiori; otto sottotenenti son promossi tenenti.

Ricompense al valore di marina:

Bousquet Temistocle, ten. compl. esercito permanente bersaglieri, distretto Roma, pei filantropici soccorsi prestati il 14 agosto 1895, ad altro ufficiale in pericolo di annegare nelle acque di Napoli.

CASSE PENSIONI FERROVIARIE

Una delle questioni che più tengono agitati i nostri ferrovieri è quella delle Casse pensioni per gli impiegati ferroviari, abbiamo perciò voluto raccogliere qualche notizia intorno ad esse.

Queste Casse pensioni sono sorte in Italia contemporaneamente alla istituzione delle grandi Compagnie ferroviarie, ma quasi contemporaneamente al riscatto delle linee dell'Alta Italia e al passaggio di queste in proprietà e all'esercizio dello Stato, vi fu chi ha osservato come i còmpiti in base ai quali erano stati calcolati i proventi della Cassa dell'Alta Italia non fossero, secondo l'esperienza che si cominciava a fare, esatti. Fu osservato che entro non lungo tempo la Cassa si sarebbe trovata in condizione di mancare dei fondi necessari per far fronte ai bisogni di un [illegible].

All'epoca delle convenzioni ferroviarie fu stabilito un notevole aumento di contributo alle Casse da parte delle amministrazioni ferroviarie, coll'aumento del contributo anche dei soci. Questi provvedimenti però non bastarono ad assicurarne il regolare funzionamento anche per l'avvenire e a prevenire il pericolo di possibili sospensioni o diminuzione dei pagamenti ai pensionati; di qui la necessità di nuovi provvedimenti, reclamati ben a ragione dai ferrovieri.

Le cose stanno a tal punto; ora sappiamo che dal ministro dei lavori pubblici fu preparato uno schema di progetto per aumentare le entrate dei fondi pensioni, il quale avrebbe per base di aumentare l'imposta governativa ferroviaria, rendendola progressiva.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 18, ore 5 pom.

TAJANI R. COMMISSARIO e le dimissioni del prefetto

Il comm. Diego Tajani, chiamato a Roma dall'on. Crispi, ne ritornò iersera nominato commissario regio pel Municipio di Napoli. Il comm. Tajani si è riserbato un giorno per accettare, ma accetterà indubbiamente.

Questa nomina è molto discussa, volendosi vedere in essa una preferenza del Governo a favorire il partito liberale e l'Unitaria Liberale, della quale il Tajani, già presidente, è gran parte; ma, se pur la cosa vuol pigliarsi in tal senso, ciò è logica conseguenza delle tendenze affermatesi nelle ultime elezioni che dimostrarono chiaramente come si dovesse farla una buona volta finita col partito clericale, che, tra l'altro, avea reso impossibile qualsiasi indirizzo di vita municipale coi suoi ostruzionismi vergognosi.

Parrebbe che la nomina del Tajani significhi anche favorire le tendenze di quelli tra i suoi amici politici che vogliono la ricostituzione della amministrazione elettiva a breve scadenza; ma giova considerare che l'opera d'un commissario regio che si rispetta — e certo tale è il Tajani — non può limitarsi a preparare le elezioni; ma deve preparare qualche cosa di meglio nelle gravi contingenze in cui versa il Comune, e ciò non è possibile in meno di 6 mesi. E il Tajani comprenderà bene tale situazione, senza dare ascolto a tutti coloro che fremono per ritornare a fare i consiglieri.

Intanto, questa nomina ha prodotto una più grave crisi: una crisi prefettizia.

Le trattative per la scelta e la nomina del Tajani, condotte all'amichevole, ebbero luogo senza l'intesa del prefetto Municchi, che iersera manifestò il proposito di dimettersi; e ciò disse allo stesso Tajani recandosi a fargli visita, dichiarandogli beninteso che il suo proposito non era per la nomina della sua persona, ma perchè, in essa, era stato messo da parte il prefetto.

E, ritornato in prefettura, fu sul punto più volte di partire per Roma; ma non partì, preferendo, a quanto pare, rassegnare le dimissioni per telegrafo.

Indubbiamente in tutto ciò v'è un malinteso, che sarà subito chiarito. Il comm. Municchi gode la maggiore stima e fiducia dell'on. Crispi, come di tutta Napoli: e le sue dimissioni non hanno ragion d'essere. L'incidente sarà quindi esaurito ben tosto; e intanto noi aspetteremo all'opera il comm. Tajani, fiduciosi che egli saprà fare del bene a questa nostra disgraziata città, [illegible] validamente cooperato dal senatore Municchi.

IL PREFETTO DI NAPOLI

La crisi prefettizia continua. Vi è stato lungo scambio di telegrammi in cifra tra Crispi e Municchi. Questi, chiamato a Roma, ha ricusato di partire, ritenendo non poter più oltre rimanere a Napoli, essendosi colla nomina del Tajani iniziato tutto un movimento politico di accentuazione ultra-liberale, nel quale gli iniziatori han creduto di tagliare fuori il prefetto. In tale eventualità parlasi della nomina di De Seta a prefetto di Napoli.

I funerali di Hohenlohe

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 5,25 pom. — (D. S.) Nelle ore pomeridiane d'oggi hanno avuto luogo i funerali del gran mastro di Corte principe Hohenlohe. Riuscirono imponentissimi.

L'Imperatore fece la visita di condoglianza al fratello del defunto, cancelliere dell'impero germanico.

Il carnevale a Parigi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 8,13 pomerid. — (*Jacopo*). L'ultima uscita del corteggio del bue grasso impedisce assolutamente la circolazione, tanto grande è la folla che si riversa sui *boulevards*.

Commenti dei giornali viennesi sull'Africa

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 18, ore 5 pom. — (D. S.). I giornali della sera, commentando la notizia dell'insuccesso delle trattative di pace fra Menelich e Baratieri, osservano essere necessario che le truppe italiane in Africa riportino una vittoria prima che si riapra la Camera.

Il programma della Camera austriaca

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 18, ore 12,5 pomeridiane — (L.) La *Neue Freie Presse* raccoglie la voce secondo la quale la Camera austriaca nella presente sessione si occuperebbe soltanto del bilancio e della riforma elettorale, rimettendo ad altro tempo la discussione della rinnovazione del compromesso coll'Ungheria.

La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli politici quella versione non ha credito.

Il *Fremdenblatt* smentisce invece risolutamente questa notizia dichiarandola priva di fondamento.

Un nuovo Libro Azzurro sull'Armenia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 2 pomeridiane — (*Emme.*) E' stato pubblicato un nuovo libro azzurro sulla Armenia. Ne risulta la riconferma che l'attitudine della Russia è stata di ostilità ad una azione energica delle potenze.

Oltre al numero delle vittime che vien fatto salire a 25,000, è messo in chiaro il fatto ignorato fin qui che i turchi acquistarono dai kurdi molti fanciulli e giovinette armene rapite durante i massacri.

— Il duca di Argyll pubblica un manifesto per raccogliere offerte per gli armeni. Si calcola che occorrano da cinquanta a sessantamila sterline per fornire di viveri e di indumenti la popolazione armena fino alla fine di aprile.

I consolati inglesi in Armenia si incaricheranno della distribuzione delle somme raccolte.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — La Corte criminale ha condannato in contumacia Murad, ex-commissario del Debito pubblico, alla pena di morte ed alla confisca dei beni.

Scioperi a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 2 pom. — (*Hermann*). Gli operai delle fabbriche di abiti fatti, che si sono messi in sciopero, sono in numero di trentamila.

Ieri ed oggi ebbero luogo serii disordini fra gli scioperanti e gli operai che continuano a recarsi al lavoro.

Borse e Mercati

Roma, 18.

Mercato completamente nullo. Rendita da 91,62 1[2 a 91,55 per chiudere a 91,60; contanti da 91,50 a 91,57 1[2 — Condotte 190.50 — Omnibus 257 — Gaz 686 — Marcia più debole a 1212 offerta — Immobiliari 45,50 — Acciaierie Terni 290 domandate — Stazera Borsino chiuso.

Cambi: Francia 100.60 — Londra 27.59.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 19 febbraio 1896)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 61

Parigi, 18 febbraio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	100 95
Id. 3 0[0 perp. . . . . »	102 80	102 72
Id. 4 1[2 0[0 . . . . »	106 45	106 30
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	83 90	83 85
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 21
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 . »	— —	109 —
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	8 3[4
Rendita Turca (nuova) . . . »	22 32	22 3[8
Banca di Parigi . . . . »	818 —	816 —
Egiziano 6 0[0 . . . . »	— —	500 —
Rend. Spag. esterna nuova. »	62 11[16	63 1[8
Banca di sconto . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . »	— —	650 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	676 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3250 —
Azioni Panamà. . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	— —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	25 3[4
Rendita Roma 3 0[0 . . . . »	91 85	91 40
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 70	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Nello stesso momento suonavano le otto e Monistrol si svegliava nella casetta di Urzy.

La luce del giorno entrava luminosa dalle finestre.

— Corbezzoli — disse egli fra sè — mi sembra che sia molto tardi. Ma zia si sarebbe dimenticata per caso di svegliarmi?

Saltò in fretta dal letto e guardò l'orologio.

— Le otto, — esclamò — e il treno passa alle otto e venticinque minuti. Se voglio essere al mio ufficio alle nove o alle nove e un quarto come ho promesso al principale, ne ho appena, appena il tempo.

In un batter d'occhio indossò i calzoni, calzò le scarpe, e si avviò al lavabo per lavarsi.

Sull'ampia tavoletta c'era un'immensa brocca d'acqua.

La prese.

Era vuota.

— E non c'è acqua. Decisamente mia zia è molto negligente!

E avviatosi all'uscio per chiamare cercò di aprirlo.

Era chiuso.

Monistrol chiese a sè stesso:

— Sta a vedere che ieri sera mi sono chiuso dentro. Dopo tutto, non ci sarebbe niente di strano... ero in tale stato!... Ma dove diamine ho potuto ficcare la chiave?

Si frugò nelle tasche.

Nulla.

Disse in cuor suo:

— Forse è caduta.

Guardò sotto i mobili, sotto il letto... ma sempre nulla.

— Quanto sono bestia - pensò - certamente la vecchia domestica avrà dato, uscendo, un giro di chiave per abitudine.

E battendo a colpi raddoppiati all'uscio gridò:

— Ohe, zia... zia!

Nessuno rispose.

— E' forse in giardino, nel pollaio... ma chiamando dalla finestra...

Vi si appressò, l'aprì, e gridò a squarciagola:

— Zia, zia!

Nessuno rispose alla sua chiamata.

Tutto taceva, tutta la casa era immersa in un silenzio di morte.

— Sarebbe mai uscita?.., Sì, deve essere uscita. Sarà andata a sbrigare qualche faccenda nel vicinato e tornerà. Purchè non tardi troppo. Ma dopo tutto prenderò l'altro treno e arriverò alle dieci invece che alle nove.

Poi soggiunse:

— E' seccante, tanto più seccante in quanto che, malgrado la mia prosopopea di ieri, me ne torno colle pive nel sacco; ma francamente la colpa non è mia.

Ed appoggiatosi al davanzale della finestra, aspettò pazientemente.

Passarono un quarto d'ora e mezz'ora e Marianna non si vedeva.

— Sacrestia, sarebbe mai morta? - chiese a sè stesso Monistrol con terrore - Alla sua età una congestione può far presto a venire.

E grattandosi la testa mormorò:

— Diavolo, diavolo... e per colmo di sventura su questa strada maledetta non passa anima viva... Ed io non ho mica tempo di ammuffire qui.

Ma ad un tratto si picchiò in fronte esclamando:

— Decisamente, Amedeo Monistrol, amico mio, tu sei in ribasso.

« Tu diventi letteralmente idiota, mio caro. Quando si è chiusi in qualche sito e si vuole uscirne, delle due una: o si salta dalla finestra, o vi rinunzio - soggiunse misurando con lo sguardo l'altezza che lo separava dal suolo - o si svita la serratura, ed è quello ch'io farò. »

E preso il suo temperino si avviò alla porta, quindi introducendo la punta della lama in una delle viti che tenevano la serratura, cercò di farla girare.

Ma la vite era profondamente infissa nel legno di quercia.

Sforzò e la lama si infranse.

— Corpo di mille bombe! adesso non so più come fare: eccomi prigioniero... come Latude. E' un po' dura per un uomo che fa il mestiere di mettere in gattabuia gli altri.

Si recò di nuovo alla finestra e chiamò di bel nuovo.

Ma la sua voce rimase senza eco.

Allora, stanco, rimase appoggiato al davanzale, aspettando di vedere qualcheduno in istrada per metterlo al corrente della situazione e pregarlo di andare a chiamare un fabbro per aprire l'uscio.

Per una disdetta inaudita non si fece vedere anima viva.

E il tempo passava sempre.

Erano suonate le nove e poi la mezza, e adesso l'orologio della chiesa d'Urzy cominciava a battere il primo tocco delle dieci.

Per isgravio di coscienza, ma senza sperare di essere udito, tornò a gridare:

— Zia! ohe zia!

Oh sorpresa! Gli rispose una voce proveniente dalla scala, la voce di Marianna.

— Sono qua, nipote mio, sono qua Eusebio.

Ed una chiave girò nella toppa dell'uscio della camera che si aprì.

— Finalmente siete voi, esclamò Monistrol... Ma sapete che siete molto gentile!

— Cosa vuoi, Eusebio, ieri abbiamo fatto un po' di baldoria, come si dice... e questo si capisce. Quando si riceve un nipote che non si è visto da venti anni, eh diamine! Però io non ci sono avvezza e mi sono addormentata.

— Intanto non ho potuto andare al mio appuntamento.

— Oh che grande affare! Il tuo signor Lebrec te ne darà un altro degli appuntamenti... Del resto c'è un treno fra venti minuti e tu prenderai quello.

— Certamente che lo prenderò.

— Dimmi, Eusebio, non hai bisogno di nulla, non hai fame, non hai sete?

— No, grazie, borbottò Monistrol... ho appena il tempo d'andare alla stazione. A rivederci.

E dimenticando la sua parte di nipote, si precipitò giù dalla scala senza aggiungere verbo, senza abbracciare Marianna che gli stendeva le braccia ridendo in cuor suo, ed uscì come il vento.

— Lo si è proprio messo in un sacco per benino, quel poliziotto, pensò trionfalmente la vecchia serva.

E vedendolo dalla finestra correre verso la ferrovia a gambe levate, aggiunse sbellicandosi dalle risa:

— Ah puoi correre fin che vuoi, caro mio, a quest'ora il mio padrone è lontano. Tu non sospetti di nulla, ed il tuo degno commissario e tu ci avrete rimesso le spese. Ce l'abbiamo fatta alla polizia.

Quando Monistrol giunse al commissariato il signor Lebrec lo aspettava.

— Come mai siete solo? - gli chiese.

— Sono solo - rispose l'agente mogio mogio.

— E arrivate adesso?

— Ahimè, signor commissario, se sapeste!

E narrò allora al suo superiore quello che gli era accaduto, senza narrargli, ben inteso, della sbornia presa la sera prima.

La storia era piuttosto amena; il signor Lebrec volle riderne, e guadagnato dalla ilarità del principale rise anche Monistrol.

Ma più risero il dottor Legrand, Lily e Marianne; specialmente Legrand il quale, conveniamone, l'aveva scampata bella e, senza il suo eccellente bordeaux sarebbe stato in questo momento incarcerato nella triste prigione di Nevers invece di girare in libertà, tutto assorto nei suoi sogni di speranza, nella sua casa rotabile.

Mezz'ora dopo il signor Lebrec si accingeva ad uscire per la colazione, quando gli fu portato un dispaccio del ministero dell'interno.

L'aprì in fretta e lesse:

« Relegato Maurizio Legrand creduto evaso invece « morto. Trovato interno terre scheletro, vesti a brandelli « e scatola di naturalista. Divorato evidentemente da ani« mali carnivori. Cessate ricerche. Affare archiviato. »

Anche Monistrol scendeva in questo momento.

— Leggete - gli disse il signor Lebrec porgendogli il dispaccio.

Lo lesse e con voce di trionfo esclamò:

— Perdinci, principale, ne ero sicuro... in caso contrario, via, non ve lo avrei forse ricondotto?

XXI

Le indagini di Joe

La sera medesima Joe si imbarcava a Calais ed il giorno dopo, nel pomeriggio, arrivava a Tavistock.

Questo lungo viaggio — se lo rammentava benissimo — lo aveva fatto altre volte.

Le rimembranze gli ritornavano in folla alla memoria, ed ogni sito, scorto appena nella rapida corsa del diretto, che lo trasportava con una velocità di ottanta chilometri all'ora, ogni corso d'acqua attraversato con un rotear sordo dalla pesante macchina, gli parevano vecchie conoscenze a cui era lieto di mandare un saluto con la mano, come ad amici che si rivedono dopo una assenza di tredici anni.

Ma questo viaggio non lo aveva fatto, in altri tempi, come oggi.

Rivide il vagone di prima classe — vagone simile a questo — in un canto del quale era seduto come adesso.

Ma allora non era solo.

Di fronte a lui stava seduto un uomo con le labbra strette, il colorito pallido, l'occhio cupo.

E quest'uomo che lo conduceva centinaia di leghe lontano dal castello in cui era stato allevato e dove era cresciuto, lontano dalla tomba dove dormiva sua madre, lontano dalla dimora dove lasciava una sorella adorata; quest'uomo, il quale si accingeva ad abbandonarlo vilmente affidandolo a cure mercenarie — cure che come sappiamo degenerarono ben presto in maltrattamenti barbaramente raffinati — quest'uomo era suo padre.

Suo padre!

Era possibile?

E che cosa aveva potuto fare egli, bambino ancora, fanciullo di sei anni, perchè dall'oggi al domani l'affetto di cui suo padre l'aveva circondato fino allora si fosse mutato d'improvviso in indifferenza, in odio!

Egli doveva avere certamente dei motivi... dei motivi serii.

Ma quali?

In ogni caso non avrebbe potuto esserne stato causa lui, povero Marco!...

Evidentemente c'era sotto un mistero.

Ma questo mistero chi mai potrebbe riuscire a scoprirlo?

Le trenta ore di tragitto che separano Nevers da Tavistock furono impiegate da Joe nella soluzione dell'intricato problema; ma ne sapeva quanto prima della partenza quando il treno si fermò e nella stazione molte voci gridarono: Tavistock... Tavistock.

Joe era giunto a destinazione, e scese.

Il misero villaggio non era cambiato.

Egli si orientò rapidamente, e, procedendo a sinistra, entrò nella strada che conduceva alla vecchia casa dei Murray, alla casa dove egli aveva subito uno spaventoso martirio di sei lunghi anni e dove abitavano adesso i coniugi Trilby.

D'improvviso un brutto pensiero gli nacque in mente, e sentì stringersi la gola dall'angoscia.

Se i Trilby fossero morti!

Stab. tip. della Tribuna [illegible]